ANNO 53 MATTINO TORINO, *Martedì 18 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 49

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Con quali proteste la Germania firma le condizioni di Foch

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

La giornata di ieri deve essere stata decisiva a Treviri. Secondo notizie qui pervenute al Ministero della Guerra. Comunque, la delegazione tedesca pare che fin da venerdì sia a conoscenza delle richieste alleate e le cose sono state condotte in tal guisa da Foch che ai rappresentanti della Germania non rimane che rispondere con un sì o con un no. A quel che si dichiara vi è una condizione nuova tra quelle domandate dagli Alleati, che susciterà certamente non poche proteste a Weimar. Si tratta dell'immediato sgombero da parte tedesca di quel territorio attorno a Posen che segue una linea di demarcazione limitata a semicerchio da Bromberg a sud di Krenz e a nord di Breslau, lasciando in potere dei polacchi Birnbaum, Bentschen, Lissa e Krotoschin. Detti territori sono indubbiamente polacchi, infatti essi non rappresentano che il programma minimo dei desiderata del Governo di Varsavia. Ogni decisione riguardante i territori in contestazione tra polacchi e tedeschi rimane in sospeso. Infatti persino la Posnania non è tutta intera compresa nel territorio che si deve sgomberare. Un'altra grossa questione è quella della marina mercantile tedesca. Infatti la più grande parte dei piroscafi che dovevano essere consegnati all'Intesa è ancora nei porti germanici. Molto abilmente a Berlino si attribuisce questo ritardo ai marinai tedeschi, i quali si rifiuterebbero di navigare sotto una bandiera straniera.

Il no di Clemenceau

Parlando si apprende che così si sono svolte le trattative fra le delegazioni francese e tedesca per l'armistizio. Foch consegnò il testo delle richieste alleate venerdì sera. Erzberger ha domandato allora il tempo di comunicare con il proprio Governo e allo stesso tempo egli ha comunicato due documenti al maresciallo Foch: nel primo documento si chiedeva che fossero utilizzate le navi mercantili tedesche per il vettovagliamento della Germania, e questa proposta rivelava le ragioni intime della tergiversazione tedesca circa la consegna dei piroscafi alemanni; nel secondo documento Erzberger reclamava la liberazione dei prigionieri tedeschi, libertà di navigazione, di cabotaggio, soddisfazione dei desiderata della Germania in Polonia e libertà di comunicazioni a est e ad ovest. Il maresciallo Foch allora si limitò a rispondere che egli non poteva prendere in considerazione i due documenti, più che ne avrebbe riferito alla Presidenza della Conferenza. Infatti, il treno di Foch arrivò a Parigi nella mattinata di sabato, e un colloquio ebbe subito luogo tra Clemenceau e Foch. Clemenceau rispose a Foch che, essendo le condizioni state approvate da tutti gli Alleati e avendo esse carattere definitivo, nessun seguito poteva esser dato alle richieste tedesche. Allora Foch inviò a Treviri il seguente telegramma: «Nessuna condizione possibile, testo condizioni essendo stato deciso dai Governi». Fu allora che il Governo di Scheidemann, dopo ventiquattro ore di riflessioni, finì col decidere di accettare le proposte degli Alleati. A questo proposito giova notare che si è trattato finora a Treviri delle condizioni del prolungamento dell'armistizio e non delle clausole che gli Alleati richiederanno per quello che sarà un vero e proprio trattato preliminare, il quale sarà vigente fino alla firma del trattato definitivo di pace. Di questo trattato la Commissione tecnico-militare alleata sta elaborando ancora a Parigi le linee generali.

Nel vagone di Foch

Stavano così le cose, quando domenica sera, innanzi alla banchina della stazione di Treviri, si presentarono delle automobili che conducevano i delegati tedeschi. Costoro furono subito introdotti nel vagone-salone del treno del Maresciallo ove trovavansi già l'interprete francese Laperche e due segretari inglesi. Otto tavoli erano stati disposti, dei quali quattro alla destra dell'interprete e quattro a sinistra. Nei tavoli di sinistra presero posto i tedeschi in quest'ordine: nel primo tavolo più prossimo alla porta si sedette il capitano di vascello Vanselow, tipo di vecchio lupo di mare, viso grassoccio, labbra rasate e monocolo sull'occhio destro; il generale von Hammerstein veniva subito dopo; il conte Oberndorff, sbarazzatosi della sua pelliccia, prese posto a sinistra di Erzberger. Pochi minuti dopo faceva il suo ingresso la delegazione alleata con a capo il maresciallo Foch. Il capitano di vascello Browning prese posto di fronte a von Hammerstein; Foch innanzi a Oberndorff, il generale Weygand innanzi ad Erzberger. Fu allora che si iniziò la seduta, di cui oggi non si hanno particolari che attraverso telegrammi provenienti dalla Germania.

E' in ogni modo certo che, dopo inevitabili proteste tedesche, la firma della nuova proroga di armistizio è avvenuta. Da Berlino si hanno questi particolari sulla seduta di venerdì scorso: Foch avrebbe rimesso alla delegazione il testo delle condizioni alleate così concepito: «I germanici debbono cessare immediatamente ogni movimento offensivo contro i polacchi nella regione di Posen ed in ogni altra regione, ed è ad essi interdetto di varcare la linea di demarcazione fissata». E qui seguivano dettagliatamente particolari sul tracciato della linea, della quale ci ha già fatto cenno. A questo proposito bisogna rilevare che qualche concessione di dettaglio è stata fatta ai tedeschi in seguito alle insistenze di von Hammerstein. Il testo alleato proseguiva poi nello stabilire che l'armistizio dell'11 novembre è prorogato per la terza volta per un tempo indeterminato, ma che gli Alleati si riservano il diritto di denunciarlo con tre giorni di preavviso. Intanto, resta l'obbligo ai tedeschi di condurre rapidamente a termine l'adempimento delle clausole già fissate l'11 novembre.

"Facilitate il bolscevismo,,

A questo punto Erzberger avrebbe formulato le sue proteste. Egli avrebbe cominciato dichiarando che il popolo tedesco aveva l'impressione che i nuovi sacrifizi enormi che gli Alleati avrebbero richiesti non avranno altro risultato all'infuori di quello di rendere facile il compito del bolscevismo. Quindi seguiva un elogio della nuova organizzazione politica germanica e l'inventario del materiale che è stato consegnato, il quale, secondo Erzberger, avrebbe un valore di oltre mezzo miliardo di marchi. Quindi Erzberger ha affermato che la smobilitazione si è compiuta e che soltanto duecentomila soldati sono attualmente sotto le armi in Germania. A questo punto egli reclamò la cessazione del blocco e la restituzione dei prigionieri. La filippica del delegato nemico avrebbe quindi svolto i seguenti temi: Benevolenza alleata verso gli appetiti polacchi; svisamento dei quattordici articoli di Wilson; ingratitudine americana verso la Germania, che dal 1861 al 1865 ha soccorso gli Stati Uniti nella crisi economica da essi attraversata; centinaia di migliaia di morti di fame in Germania a causa del blocco, e ciò malgrado che Bismarck nel 1870 abbia soccorso Parigi in seguito a preghiera di Giulio Favre. Così testualmente Erzberger ha terminato: «Abbandonate la vostra politica di abuso brutale del potere, ricordatevi che nella vita dei popoli come nella vita privata la politica della forza si espia crudelmente».

La Francia irritata per l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania

Le rivendicazioni albanesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

L'eventualità dell'annessione dell'Austria tedesca alla Germania, che sarà certamente la conseguenza delle elezioni austriache, il cui risultato non è ancora conosciuto, continua a preoccupare lo spirito francese. Alcuni giornali, come l'*Echo de Paris*, deplorano amaramente l'inazione della Francia, scrivendo: «All'indomani dell'armistizio, la Francia avrebbe potuto compiere in Austria grandi cose. Per trattenere i nove milioni di tedeschi al di fuori dell'orbita germanica, sarebbe stato necessario effettuare i rifornimenti del paese, imbrigliare il nazionalismo czeco che ha spinto i suoi soldati sino a 40 chilometri da Budapest, accordare all'Austria, per quello che concerne le indennità di guerra, una immunità compatibile, per esempio, coi reclami dei nostri amici italiani. Programma ben difficile e compito arduo! Ma dobbiamo riconoscere che non si è fatto nulla per compierlo. L'Inghilterra ha delegato a Vienna il colonnello Cunningham, l'America il prof. Coolidge, la Francia non ha inviato nessuno. I rifornimenti sono stati accordati a pezzi e a bocconi. L'esercito inglese di lord Cavan ha fatto dono alla città di Vienna di parecchi treni di vettovaglie. Decisamente, la Lega delle Nazioni non è capace di fare della diplomazia».

E pertanto — dicono altri giornali — ci occorre intervenire sul Danubio... «Dobbiamo per esempio — scrive Pertinax — assicurare con uno statuto internazionale le comunicazioni dei nostri alleati czechi. E poichè non possiamo disinteressarci dei paesi absburghesi, poichè non opporsi ai risultati di un plebiscito che non presenta nessuna garanzia di sincerità? Ciò detto bisogna comportarci come se in avvenire dovessimo avere a che fare con una Germania di ottanta milioni. In tali condizioni, il problema dei paesi renani, dello Schleswig e della Prussia orientale, debbono essere trattati. E soprattutto Russia e Polonia debbono essere mantenute libere».

Hervé dice che «poichè si ammette il principio dell'autodecisione dei popoli, non si può impedire l'annessione dell'Austria alla Germania» e suggerisce un rimedio per impedire che quest'ultima sia troppo forte: «neutralizzare la riva sinistra del Reno da porsi sotto la protezione della Società delle Nazioni o delle tre Potenze interessate, Francia, Belgio e Inghilterra, e accordare alla Polonia l'alta Slesia, la Posnania e la provincia di Danzica, staccando dalla Germania sei milioni di abitanti della Prussia renana ed otto milioni all'incirca della Germania orientale».

Il Comitato dei dieci si è riunito nel pomeriggio al Quai d'Orsay, per continuare l'esame della questione russa. Il desiderio unanime dei Governi degli Alleati ed associati è di porre fine alle lotte sanguinose, che continuano in Russia, e cercano una soluzione che permetta di chiudere il più rapidamente possibile il periodo di incertezza, ciò non ha potuto porre fine la proposta del Convegno all'isola di Prinkipo; ma fino ad oggi non si vede questa sospirata soluzione.

Alla Conferenza della pace è pervenuta una memoria sulle rivendicazioni albanesi. In essa gli interessati fanno valere che, durante la guerra, rivoltatisi contro il Governo nemico, hanno permesso, nel 1915, all'esercito serbo in ritirata di poter giungere all'Adriatico. Gli albanesi chiedono alla Conferenza di riconoscere i loro diritti, che, asseriscono, furono sacrificati nel 1878 a Berlino e nel 1913 a Londra. Perciò rivendicano: 1.o i territori albanesi incorporati nel Montenegro in seguito alle decisioni della Conferenza di Londra del 1913; 2.o i territori che furono incorporati nella Serbia; 3.o quelli che alla stessa epoca vennero incorporati nella Grecia. Gli albanesi dicono che su tutti questi territori vive una popolazione che in grandissima maggioranza è albanese. E' vero che parte della popolazione è ortodossa, e per tal fatto è rivendicata dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, ma in maggior numero questi ortodossi sono albanesi. Il Governo albanese chiede inoltre riparazioni economiche per i villaggi incendiati dai greci e per quelli stati devastati dagli eserciti degli Imperi centrali.

D.

Dove sarà la sede della Società delle Nazioni?

Parigi, 17, sera.

I giornali parigini si occupano della sede della futura Società delle Nazioni, ma nei riguardi della sede della Lega vi è un progetto di legge depositato a Palazzo Borbone nel quale si chiede che Versailles sia scelta come sede permanente del Segretariato. Firmatari ne sono Honorat, Franklin Bouillon ed altri sei deputati, i quali chiedono che la Francia metta a disposizione della Società delle Nazioni il castello e gli edifizi pubblici di Versailles. Viviani nel discorso pronunciato ieri a Mons ha rivendicato a Bruxelles tale onore. Viceversa negli ambienti americani si desidererebbe venisse designata un'isola non troppo lontana dall'Atlantico. Vi è anche chi vagheggerebbe che a Costantinopoli, città che sarà internazionalizzata, venisse istituito quel Segretariato di cui parla l'articolo 5 del patto letto venerdì da Wilson. Come si vede sono queste delle divagazioni.

I rappresentanti italiani al Supremo Consiglio economico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

A far parte del Consiglio superiore economico, creato su proposta di Wilson, per la durata dell'armistizio, sarebbero stati chiamati i ministri Crespi e Stringher, insieme all'on. Eugenio Chiesa, al comm. Dante Ferraris e al senatore Alberto Pirelli, il quale si trova già a Parigi.

Seduta tragica al Castello di Weimar

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 17, notte.
(Trasmesso per la via di Zurigo)

Ieri, nel telegramma sulla seduta domenicale accennai all'animato, per non dire violento, dibattito tra Haase e Noske. Haase è stato implacabile nel l'accusa contro il Governo, che dichiarò esplicitamente, materialmente e moralmente responsabile della uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxembourg. Quanto a Eichhorn, egli presto si presenterà all'Assemblea e difenderà la propria causa. L'oratore continuò dicendo che si deve pubblicare immediatamente tutto il materiale che si trova negli archivi segreti. Sostenne che alla popolazione dell'Alsazia e della Lorena deve essere data la possibilità di decidere, mediante un plebiscito e all'infuori di una qualsiasi influenza, a quale Stato voglia appartenere.

Haase affermò poi che la Germania non ha bisogno di colonie, e rilevò infine che tutta l'Assemblea è concorde a che i prigionieri tedeschi debbano essere presto rinviati in patria.

Noske elogia i vinti soldati

Noske, Ministro della Difesa, disse che, se molti antichi soldati portano la divisa, non si devono dedurre da ciò false idee sulla forza attuale dell'esercito tedesco. Ricordò con gratitudine i sacrifici compiuti dai soldati sui campi di battaglia. Aggiunse che il Governo ha deciso che la croce di ferro e la medaglia della Croce Rossa continuino ad esistere. Queste decorazioni devono essere conferite specialmente ai prigionieri di guerra rimpatriandi. Il ministro fece grandi elogi degli ufficiali, degli impiegati e dei soldati che facilitarono la ritirata delle truppe, ed esaltò i volontari che difesero le conquiste della Rivoluzione. «Se la libertà sarà minacciata, — disse — la Minoranza aiuterà la Maggioranza del popolo a conservare i suoi diritti. Il Governo deplorerà se dovrà trovarsi nella necessità di usare la forza, ma la responsabilità non ricade sopra di esso. L'onore tedesco deve essere tutelato contro l'imperialismo polacco. Deploriamo di non poter fare di più per la tutela del confine. In Polonia vi sono grandi quantità di viveri per la Germania centrale. Non si sa come si potrebbe risolvere la situazione se non potessero essere ritirati. Perciò appunto è necessario provvedere alla tutela del confine».

L'oratore continuò dicendo che soltanto i Consigli dei soldati tentarono di turbare la difesa della frontiera (*grida di approvazione sui banchi degli indipendenti*). Non merita, disse, spendere parole sulla manifestazione tendente ad impedire la partenza dei volontari che difendono i villaggi e le città tedesche contro l'imperialismo polacco. Ma constato il fatto dinanzi a tutto il popolo tedesco (*applausi fra i maggioritari, clamori fra gli indipendenti*).

Il caso Liebknecht

Noske, parlando poi del caso Liebknecht, comunicò che è in corso un processo e che i colpevoli saranno puniti. «Deploro, egli disse, le vite umane cadute, ma, se per alcune teste folli deve essere messa in giuoco la sorte di centinaia di migliaia di persone, il destino di alcuni viene assorbito da quello comune» (*applausi*). Noske parlò poi dei casi di Brema. Disse che i sobillatori si dispersero quando la situazione divenne critica. Ecco quali sono gli eroi rivoluzionari per i quali gli indipendenti si entusiasmano! Il Governo desidera la fine dei disordini in tutto l'Impero. Come da ogni parte gli si chiede, esso farà in modo di poterci riuscire mediante negoziati; ma, se i ciechi e i maligni non vogliono persuadersi e se essi, piccola minoranza, non vogliono assoggettarsi alla maggioranza, bisogna prenderli di fronte (*applausi*).

Heiser, del partito popolare tedesco, parlò quindi fra le continue interruzioni della Camera. Affermò che la domanda del credito di 25 miliardi deve essere attentamente esaminata in una Commissione speciale. Il suo partito riconosce come, date le condizioni attuali, deve essere esclusa la conservazione del regime monarchico. Siamo pronti, egli disse, a lavorare all'assetto della Costituzione, ma ricorderemo sempre con gratitudine i monarchi che fondarono la forza e l'unità della Prussia e dell'Impero. Il mio partito saluta l'unione dell'Austria tedesca alla Germania come garanzia di un migliore e fruttuoso avvenire ricco di speranze.

Il calice amaro

Le discussioni e le polemiche sollevate dal discorso dei Ministri degli Esteri e del Tesoro durano ancora. Nè cesseranno tanto presto. Però, quest'oggi, l'attenzione più ansiosa è rivolta a quanto avviene a Treviri. Le nuove condizioni di armistizio sono giunte a Weimar, alle tre del mattino. La risposta doveva giungere ai delegati tedeschi ieri l'altro alle ore 18; giunse, invece, alle 3 del mattino successivo. La decisione era urgente, anche perchè le inesorabili condizioni poste dal vincitore avrebbero potuto provocare — se conosciute dal popolo — un turbamento profondo.

Riunitosi subito il Consiglio dei Ministri, fu riconosciuta la impossibilità tecnica di convocare in giornata l'Assemblea nazionale; si decise di convocare i capi-partito, che furono chiamati al Castello da Ebert, per una decisione. Erano assenti gli indipendenti ed i monarchici; fu decisa, all'unanimità, l'accettazione delle condizioni di armistizio, per non aggravare maggiormente la situazione. Nella discussione si sottolineò il fatto che il popolo tedesco sembra incoscio della gravità dell'ora. La decisione di sentire il parere dei capi-partito fu presa, perchè per le durissime condizioni il Governo non volle addossarsi la responsabilità d'accettarle. Tanto al Governo, quanto ai capi-partito apparve soprattutto dura l'imposizione di cedere alla Polonia le città di Birnbaum e Bentschen, centri importanti per l'alimentazione tedesca. Anche il fatto che l'armistizio mancasse di termine fisso di scadenza destò vive preoccupazioni. Ma della necessità di firmare senz'altro fu persuaso perfino il Capo del partito popolare tedesco, il quale, come è noto, aveva presentato una interpellanza contro Erzberger, perchè aveva accettato le precedenti condizioni imposte dall'Intesa. I rappresentanti del Partito tedesco-nazionale avevano proposto di respingere senz'altro le condizioni, ma pure finirono col mettersi tutti d'accordo per l'accettazione.

La seduta, che si svolse breve, ha avuto un carattere doloroso, quasi tragico. Questa sera i giornali e le agenzie pubblicano che il Governo ha incaricato Erzberger di firmare la convenzione per l'armistizio.

Le dimissioni del Ministro degli Esteri

La *Neue Zürcher Zeitung* apprende che Platten, segretario del partito socialista svizzero, si è recato in Russia per incontrarsi con Trotzky e Lenin per la convocazione segreta a Mosca di un congresso il quale dovrebbe essere la continuazione di quelli di Zimmerwald e di Kienthal.

La *Vossische Zeitung* apprende da Weimar che il conte Brockdorff avrebbe dato le dimissioni e si sarebbe ritirato. Il giornale non ha potuto avere finora la conferma della notizia. Se l'informazione è esatta, il conte Brockdorff deve essersene andato per l'impressione poco buona destata dal suo discorso sui deputati socialisti, ma anche perchè pare che egli tendesse ad indurre il Governo a non accettare le condizioni dell'armistizio imposte dall'Intesa.

C. D. B.

I congedi a spizzico

Gli ufficiali delle classi '81-82 e speciali categorie d'impiegati

Licenza illimitata ai postelegrafonici fino al '92, ai ferrovieri fino al '96 - La questione degli studenti.

Roma, 17, notte.

Il Ministero della Guerra con circolare odierna ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 2 marzo p. v., e successivo ricollocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali superiori ed inferiori delle categorie in congedo, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari, ed appartenenti alle Società di soccorso per i quali saranno date disposizioni a parte:

a) **Nati negli anni 1881-82** e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare;

b) *Impiegati* (di ruolo organico) *provinciali e comunali* fino alla classe 1887 esclusa, purchè già esistenti in pianta stabile alla data del 3 novembre 1918;

c) *Impiegati* (di ruolo organico) *degli Istituti di emissione* fino alla classe 1891 esclusa, con la restrizione predetta;

d) *Assistenti e geometri del Genio Civile* di ruolo organico fino alla classe 1886 esclusa, con la restrizione degli ufficiali compresi nel gruppo *a*.

Dovranno essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto o ne facciano domanda alle autorità militari territoriali, mobilitate e coloniali, oppure ai Ministeri presso i quali sono impiegati. Tali domande dovranno comprendere un periodo di servizio volontario con assegno non inferiore a mesi 2 e non superiore a mesi 4, a datare dal 2 marzo p. v.

Saranno trattenuti in servizio di autorità, continuando nell'impiego nel quale attualmente si trovano:

a) *Non oltre il 15 marzo 1919*: gli ufficiali impiegati in uffici presso i quali siano stati precedentemente dichiarati insostituibili;

b) *Non oltre il 30 marzo 1919*: gli ufficiali che abbiano in corso gestione di fondi o di materiale delle amministrazioni militari, lavori improrogabili di ingegneria militare e requisizioni per conto dello Stato;

c) *Fino ad ultimato obbligo regolamentare*: gli ufficiali di qualunque gruppo che stiano disimpegnando il servizio di prima nomina;

d) *Fino a nuovo ordine*: gli ufficiali per i quali siano in corso o semplicemente preavvisati procedimenti penali e disciplinari.

All'infuori dei casi sopra specificati, nessun ufficiale da licenziarsi può essere trattenuto in servizio oltre la data stabilita. Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi e per individui i determinati invii in licenza, sia per necessità constatate dal Ministero stesso, sia per proposte motivate da parte dei comandi interessati.

Il ministro della Guerra generale Caviglia ha inoltre emanato due notevoli disposizioni. Con la prima disposizione è estesa l'invio in licenza illimitata agli impiegati ed agenti postelegrafonici sino alla classe del 1892. Analogo provvedimento fu preso per i ferrovieri, ma esteso sino alla classe del 1896. Con un'altra disposizione il Ministero della Guerra ha esteso la concessione della licenza ordinaria ai militari delle classi dal 1895 al 1898, licenza che sinora si fermava alla classe del 1890.

Il ministro della Guerra ha inviato all'onorevole Chimienti la seguente lettera: «L'argomento degli studenti universitari, a cui ella accenna nella sua lettera del 31 gennaio, è stato oggetto di accurato esame del Ministero della Guerra, allo scopo di non far perdere l'anno scolastico in corso agli studenti, così dell'Università come delle scuole medie, pur non addivenendo al loro licenziamento dalle armi, per non ledere, data la necessità di inquadramento dell'esercito, gli interessi di altre categorie di ufficiali di età più [illegible], per i quali il ritorno alla vita civile riveste un carattere di maggiore urgenza. I provvedimenti particolari che si stanno concretando e che saranno attuati entro il marzo prossimo venturo, tendono a destinare gli ufficiali studenti di Università nella città sede dell'Università alla quale sono iscritti, facilitando la loro frequenza alle lezioni, concedendo loro una licenza di venti giorni, invece dei dieci giorni ora concessi, per la preparazione e lo svolgimento degli esami. Agli studenti di medicina del 3.o, 4.o, 5.o e 6.o corso, che, nella massima parte, erano ancora in servizio come aspiranti ufficiali medici o militari di sanità, fu già fatta la concessione di sei mesi di licenza straordinaria. In modo analogo si sta provvedendo per gli studenti di veterinaria del 3.o e 4.o anno. Per quanto, infine, riflette il problema degli studenti delle scuole medie tuttora alle armi, si sta esaminando, d'accordo col Ministero della pubblica Istruzione, la possibilità di istituire speciali corsi accelerati con insegnanti di ruolo e con speciali programmi».

Il sistema continua: questi decreti di congedo, specie per gli ufficiali, si succedono così frammentari, a spizzico, con tanti casi quante sono le lettere alfabetiche, le categorie, le «posizioni», gli impieghi, e via discorrendo, da accelerare soltanto, anzichè la invocata smobilitazione, il confusionarismo, il perditempo, il malumore. Più numerosi e sottili sono i «distinguo», le condizioni, le classifiche per specie e sottospecie, le scadenze a gradini, e più formidabile — com'è noto — si fa il pasticcio delle burocratiche applicazioni, o, meglio, degli indugi, delle eccezioni, delle difficoltà da parte di Comandi ed uffici a congedare i congedabili. Tale sistema pare inventato apposta per la cuccagna di quella burocrazia, la quale non ha proprio nessuna fretta di... smobilitarsi. Ma il Paese, le famiglie, hanno fretta sul serio, ed ancora una volta reclamano questi più sani e solleciti criteri di congedo effettivo, immediato, definitivo:

1.o smobilitare per classi, quanto più alla svelta è possibile, facendo coincidere il congedo degli ufficiali con quello dei militari di truppa d'ogni classe;

2.o congedare tutti quegli ufficiali, d'ogni classe e categoria, che sono attesi dal proprio impiego civile, dalla propria occupazione professionale, e per i quali non ha perciò ragion d'essere alcuna preoccupazione di disagio economico, ma vale invece la necessità di restituirli al proficuo lavoro, all'economia domestica, alle attività produttive del Paese, ogni qualvolta la loro permanenza nell'esercito, se costa milioni allo Stato, non è più giustificata da alcuna avvertibile necessità militare.

Sebenico italiana

(Dal nostro inviato speciale)

SEBENICO, Febbraio.

E' di grande significazione, certo, e pare voluto nei fati, che per salire alla sede del Governatorato italiano della Dalmazia, che Sua Eccellenza l'ammiraglio Millo ha stabilito provvisoriamente a Sebenico su la R. N. «Europa», bisogni... — come dire? — bisogni passare sul corpo della i. r. pirocorvetta «Donau», che fu già tra le navi che vinsero a Lissa. Ne abbiamo due, qua a Sebenico, delle navi austriache di Lissa: la «Donau», appunto, e la «Schwarzenberg». E, vedendole, io mi sono ricordato di averne visitato una nostra, di quelle che combatterono a Lissa, la «Maria Pia», mi pare, trasformata in deposito di munizioni nel Mar Piccolo di Taranto, al servizio della polveriera di Buffoluto. E quella — ah! possa ritta storicamente incontestabile dell'ingenerosa e ingiusta frase del vincitore Tegethoff, su le navi di legno e i cuori di ferro, e viceversa... — e quella era già di ferro: mentre queste, vetuste caravelle fin d'allora, non sono che di legno!... Però, proprio questo pensiero di Lissa, ieri ancora tanto amaro per noi, rende oggi argomento di speciale soddisfazione il fatto che la «Donau», già adattata dagli Austriaci a caserma galleggiante disarmata e disalberata, e diventata quindi, con l'armistizio e con la nostra occupazione di Sebenico, caserma di nostri marinai, serve umilmente di passerella per accedere alla nave ove risiede il primo Governatore Italiano della Dalmazia. Tutto nero lo scafo, con tre gialli tronconi d'alberi tagliati alla coffa, col bompresso mozzo anch'esso, con una gran poppa balconata e chiusa da persiane a griglia, come un verone moresco, e con una ciminiera che pare un rugginoso tubo di stufa o uno sfogo del fumo di cucina, questo rudero navale, degno di museo per aver conosciuto la battaglia sul mare e la vittoria, dà oggi a noi, Italiani, questa curiosa e deliziosa impressione: di potere, italiani, rievocare il Sessantasei sorridendo compiaciuti. *Sic transit gloria!* quella della i. r. pirocorvetta «Donau» e, insieme, la gloria austriaca di Lissa! L'Austria stessa è trapassata... E Pola invia in dono a Roma, trofeo di guerra, la statua di Tegethoff: al cui posto, sul piedistallo rimasto vuoto, sarebbe degno, e di necessario compimento storico, e di alta affermazione morale, che la nuova Italia alzasse la statua di Cappellini. Il vinto eroico in luogo del vincitore fortunato significherebbe questa grandiosa verità, storica e morale: che la fortuna delle armi può dare la vittoria d'un giorno; ma che soltanto l'eroismo, che si sacrifica nell'ora più sventurata alla idealità più pura, è fruttifero del trionfo finale.

Sebenico, capitale momentanea della Dalmazia presidiata da truppe italiane, si è andata, in questi tre mesi, circa, di nostra occupazione così notevolmente trasformando, che il fenomeno impressiona noi, Italiani, non meno degli Jugoslavi; e acquista un'importanza e un interesse generali per tutto il problema dalmato. Ciò che è accaduto, che accade a Sebenico ci dà modo e ragione di prevedere ciò che potrebbe accadere, ciò che accadrebbe, anzi, certamente in tutta la Dalmazia, e nei centri meno italiani di essa, il giorno che la Dalmazia fosse definitivamente annessa all'Italia. Esaminiamo davvicino, e spassionatamente, il fenomeno.

La maggioranza della popolazione di Sebenico è dichiarata slava, precisamente croata. Ed io non voglio tornare ad argomentare, come ho fatto altre volte, su la realtà effettiva di questa maggioranza. Ma astraendo da Sebenico, resta dato di fatto inconfutabile, nella Dalmazia, in genere, che la prevalenza del «partito» slavo, o, secondo il suo odierno nome, jugoslavo, è in contrasto con la maggioranza della «popolazione»: la quale è prevalentemente italiana: ma, pur essendo italiana di origini e di nazionalità, è frequentemente jugoslava, croata, di partito: come anche, per contrapposto, ma rarissimamente, si dà il caso di qualche autentico croato che pratica il partito dell'italianità. Lo scambio tra i dati dei due elementi, che non sono, alla stregua dei fatti, punto confondibili, e che sono soltanto eccezionalmente in funzione l'uno dell'altro, l'equivoco è stato insinuato, ai fini della propaganda jugoslava, ed è mantenuto, in assoluta malafede, dagli antitaliani di Zagabria e di Belgrado: cui torna tutto il conto di argomentare su i dati certi della prevalenza degli jugoslavi in Dalmazia, come partito politico quando vivevano i partiti interni della defunta Austria, senza distinguere, in seno al partito, le diversificazioni, le antitesi delle nazionalità.

Quando l'oratore o l'autore jugoslavo tendenzioso deve parlare di popolazione, ne induce invariabilmente le proporzioni, per ciò che riguarda le nazionalità, dalle proporzioni stesse dei partiti politici. E questo, che in altri casi, in altri luoghi, può anche essere logico, in Dalmazia è assurdo: un errore è, enorme, o un falso patente. Su questo errore, per parte degli uomini politici nostri, e falso, per parte dei politicanti balcanici, tipo dottor Trumbic, si è fondato il Patto di Roma, per ciò che riguarda i progettati accordi italo-jugoslavi; e si fonda quella parte, fortunatamente scarsa, della opinione pubblica europea e transatlantica, che, in buona o in mala fede, mostra ancor oggi di credere che le pretese della nascente, anzi nascitura Jugoslavia, su la Dalmazia italiana, possano accordarsi con una coscienziosa, esatta applicazione dei principii di pace formulati da Wilson, possano accordarsi con i postulati preliminari dell'auspicata Società delle Nazioni. Dopo un lungo soggiorno in Dalmazia, dopo avere esaminato la questione con il più spassionato animo, animo ansioso soltanto di verità, dopo avere discusso con i maggiorenti delle due nazionalità e dei partiti contrastanti, io sento di potere in coscienza affermare che proprio per l'applicazione degli equi principii wilsoniani, proprio per favorire ed assicurare la Società delle Nazioni, questa terra, italiana di fatto, deve diventare, con la pace, italiana di diritto.

Torniamo al caso particolare di Sebenico: di Sebenico, dunque, dove, oltre all'evidente prevalenza del partito jugoslavo, vogliamo oggi ammettere, senza discuterla e senza, quindi, accettarla, la maggioranza di popolazione jugoslava — croata. Noi, truppe italiane d'occupazione, Marina ed Esercito, non abbiamo fatto nulla, in questo trimestre che siamo a Sebenico, se non risiederci, e provvedere, in conseguenza, in nome e in rappresentanza dell'Intesa, al mantenimento dell'ordine. Per mantenere l'ordine, abbiamo curato la pubblica sicurezza, il proseguimento e lo svolgimento delle pratiche di ordinaria amministrazione, e l'approvvigionamento della popolazione, duramente provata dalla guerra. Nient'altro! niente di meno e niente di più. E niente di meno, nel senso che a quelle tre essenziali funzioni, cui abbiamo provveduto, abbiamo provveduto del nostro meglio; e niente di più, perchè, infuori da quelle funzioni prescritteci come rappresentanti dell'Intesa, abbiamo studiatamente evitato ogni coercizione, ogni imposizione, ogni intromissione che potesse avere carattere di partigianeria d'italianità, e di sopraffazione o anche solo di penetrazione dell'elemento jugoslavo: abbiamo evitato, persino, ogni atteggiamento che potesse parere di autopropaganda, con scrupolo, con pudore. Tanto è vero che gli accesi italiani di qua, nel loro legittimo ma intransigente fervore, ci hanno frequentemente accusati, e ci accusano tuttora, di scarso, di tiepido zelo d'italianità! e ci imputano di non conoscere l'implacabile e subdolo animo dei Croati, e di non saper imporre, o per lo meno di non mettere sufficientemente in valore il nostro buon diritto, sancito dalle baionette vittoriose dei nostri fanti, sancito dalla nostra conquistata autorità di grande potenza!... Ed hanno torto! Poichè proprio noi, Italia che ha combattuto la immane guerra strenuamente quanto ogni altra nazione al mondo, e che ha vinto meglio di tutte l'altre nazioni del mondo, noi vogliamo che l'Italia, in ogni contingenza, appaja, sia, soprattutto, civile onesta liberale — fino all'estreme conseguenze. Questo è il nostro patriottismo, il nostro nazionalismo: di noi, che abbiamo fatto la guerra; e per questo ideale l'abbiamo fatta. E questa, anche, volgendo travagliato e dubbioso il secolo, è la più saggia politica. Infatti nell'angusta applicazione qua, di Sebenico, essa ci ha dato frutti insperati, meravigliosi. Quando i nostri marinai ed i nostri fanti sbarcarono qua, nel Novembre scorso, l'atteggiamento dei Croati, nei nostri riguardi, si manifestò di aperta ostilità; nessun atto nè di oggressione nè di rivolta — eccettuate alcune schioppettate sparate a Maddalena contro nostre sentinelle, nelle prime due o tre notti; e che più tardi si stabilì ch'erano state sparate da soldati sbandati dell'esercito austriaco — nessuna sommossa o violenza; ma una dichiarata, ostentata inimicizia, l'insieme di un atteggiamento, ripeto, di aperta ostilità. Oggi, ai primi di Febbrajo, e cioè meno di tre mesi da allora, l'atteggiamento e lo spirito degli jugoslavi di Sebenico — e dico di Sebenico, come potrei ugualmente dire di Obrovazzo, di Bencovazzo, di Kistanje, di Dernis, di Knin e di tutti gli altri centri da noi occupati in Dalmazia, tralasciando Zara, ove la maggioranza italiana è talmente schiacciante che l'elemento jugoslavo non vi conta e non vi può contare per nulla — l'atteggiamento, dunque, e lo spirito degli Jugoslavi sono, a nostro riguardo, fondamentalmente ed essenzialmente mutati. L'ostilità si è prima trasformata in una sorta di diffidente sorpresa: poi, giorno per giorno, è svanita la diffidenza, e la sorpresa, che noi apparissimo così diversi da quelli ch'eravamo stati loro descritti, da quelli che essi credevano dovessimo essere, ha fatto luogo alla curiosità di conoscerci meglio, più davvicino; e, conoscendoci meglio, la sorpresa s'è ingigantita, ha dato qualche primo sprazzo di simpatia... Oh! tenue, incerta; ma proprio simpatia! e tanto più sincera, e tanto più significativa, in quanto che nata dallo stato d'animo precisamente opposto. Sarebbe cieco o mentirebbe chi tentasse negare questa intima, spontanea trasformazione del Jugoslavo sebenzano italofobo di tre mesi fa nel Jugoslavo di oggi, che non nasconde d'essere divenuto abbastanza italofilo per cominciare a desiderare d'essere addirittura e semplicemente italiano. Intimo e spontaneo processo d'italianizzazione, ch'è derivato dall'aver contenuto gli eccessi settari, dall'aver imbrigliato le impetuosità del preesistente partito locale italiano: dall'aver applicato austeramente ed onestamente la formula dell'occupazione militare in rappresentanza dell'Intesa, senza violenze, senza imposizioni, senza particolarismi, onestamente, instaurando cioè il regime della nostra libertà e della nostra giusti-

sia in un paese in cui giustizia e libertà furono sempre nomi vani, senza soggetto; e dall'avere, in questa guisa, con questi mezzi, disarmato i nostri avversari, e la loro calunnia e la loro antiosità, rassicurato i tementi, colpito d'ammirazione i dubitosi e quel tanto di massa popolare che, nel suo istintivo buon senso, attende la prova dei fatti per giudicare, garantito a tutti un po' del beneficio, a tutti fatto balenare un raggio della tradizionale e rinnovata *pax romana*: un'unica legge civile, e l'impero della legge, e la più spassionata, scrupolosa applicazione della legge. Questa, qua, la nostra politica, che sente assai più di nuova etica e di garanzia giuridica che non di arte politica — nel senso andato e, speriamo, sciupato della parola: — e il successo ne è tanto evidente che noi e gli Jugoslavi, insieme, ne siamo stupiti; e noi abbiamo tutte le ragioni per esserne lusingati; e quelli degli Jugoslavi, che fossero in mala fede, hanno tutte le ragioni per esserne profondamente preoccupati. E mentre l'aver prodotto il fenomeno è merito incontestabile della nostra politica di governo — non stanchiamoci di ripeterlo: politica davvero di civiltà, di onestà e di libertà! e perciò in tanto più appariscente contrasto con quella d'altri occupatori in altri paesi; e dichiariamolo pure a voce alta: in contrasto soprattutto con la politica dei Serbi, ossia la violentazione governativa armata, in altri paesi balcanici, nei centri da loro usurpati della Dalmazia: Traù, Sini, Spàlato, Almissa, Macarsa, Ragusa... — e chi, fremendo, non sente l'italianità schietta di questi nomi?... — mentre, dicevo, l'aver prodotto il fenomeno è merito incontestabile della nostra politica di governo, che l'ammiraglio Enrico Millo qua impersona e dirige circondato da unanime devozione ed ammirazione, con consiglio sempre severo, insieme, e sempre paterno, il fenomeno stesso è stato ajutato ed accentuato da due elementi; o l'uno passivo, e l'altro attivo: l'uno, la reazione logica e necessaria alle atroci e stupide e assurde calunnie sparse contro di noi, e specialmente contro i nostri soldati, prima della nostra occupazione, in previsione di essa, e insinuate e blaterate ancor oggi, d'oltre i limiti della nostra occupazione, dall'irreducibile settarietà, dall'esasperata cupidigia di Croati e di Serbi; calunnie per cui basta la nostra presenza e il buon senso locale, ancorchè esso stesso croato, per fare sommaria giustizia: e l'altro, elemento attivo, il contegno retto e bonario dei nostri soldati. Dopo avere sbaragliato in campo aperto i fratelli di questi che qua ci erano più ostili, e molto spesso questi stessi, i nostri soldati si sono qua trionfalmente imposti con le più umili e le più nobili virtù della nostra razza popolana e della nostra aristocratica civiltà: custodi impeccabili dell'ordine, rispettosi delle persone e delle cose, lavoratori indefessi in pro' degli altri, prima, e poi di sè, pronti ovunque al soccorso, al beneficio altrui ed al sacrificio di sè stessi, dignitosi, semplici, umani, allegri, si sono imposti alla stupita ammirazione, alla simpatia di tutti qua, o degli Jugoslavi, più stupiti, in ispecie: così, soltanto: manifestandosi schiettamente quali sono... Nostro infangato ed epico buon fante! lui, che ha fatto e che ha vinto la guerra; e lui, che solo ha diritto, lui che sa rifare la pace!

Non è senza grande significazione, certo, e fu voluto nei fati, che per salire ove s'insedia il primo Governatore Italiano della Dalmazia bisogni trasbordare su una delle navi austriache di Lissa: ma è anche fatale e altamente significativo di avvenire che proprio il combattente reduce dal Carso, dal Trentino, dalle rive del Piave e dai campi di Vittorio Veneto, costituisca in questa contestata terra, tra Italiani e Croati, l'ottimo elemento di pacificazione — di accordo e di unificazione.

MARIO BASSI.

Il processo della "Leonardo da Vinci"
Le contestazioni al cav. Cimmaruta

Genova, 17, notte.

Si è oggi ripreso il processo per l'affondamento della « Leonardo da Vinci ». Il Tribunale entra alle 13.30. Il Presidente inizia le contestazioni all'imputato, cav. Cimmaruta, che si aggirano, in questa prima parte dell'udienza, sull'epoca in cui avrebbe conosciuto il Vincenti e sui rapporti con esso. Alla osservazione del Presidente, che la firma Rolli, alla famosa lettera ricevuta dal Vincenti, secondo la perizia sarebbe stata messa da lui Cimmaruta, e che la lettera stessa fu scritta colla macchina di ufficio, l'imputato risponde che la perizia è una vera eresia. « Vecchio funzionario, non avrebbe commesso simile grande ingenuità e fanciullaggine ». Seguono contestazioni di scarso interesse, relative ai viaggi.

Dopo il consueto riposo, si riprendono le contestazioni al Cimmaruta, sempre sui suoi rapporti col Vincenti. Dichiara di non avere mai conosciuto il Clementi Ida, Circa il maresciallo di Marina, dice di non ricordare se il Vincenti abbia fatto il nome di Giuseppe Arcante. Segue una lunga discussione in merito all'inchiostro simpatico portato da Zurigo. Questo affare non è chiarito e se ne riprenderà la trattazione quando verrà a deporre il commendator Vigliani, ex-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Dopo alcune altre contestazioni, poco importanti, l'udienza è tolta alle 18.10.

Festa sportiva
in onore delle truppe americane

Genova, 17, notte.

Oggi, alle 15, ha avuto luogo al Politeama Genovese promossa dall'Opera di Fratellanza Universale, una festa sportiva in onore dei soldati americani reduci dal fronte italiano e partenti per l'America. Fin dalle ore 14 il teatro era stipato in ogni ordine di posti. I palchi e le poltrone erano occupate dalle Autorità militari e civili. Erano rappresentate le Nazioni alleate. Intervennero pure numerosi senatori, deputati. La festa si iniziò al suono degli Inni nazionali suonati dalla banda militare americana e da quella italiana, vivamente applauditi. Poscia fu eseguito un scelto programma vocale, istrumentale, esercizi ginnastici e parecchi assalti di box fra americani che vennero accolti alla fine da fragorosi applausi. Alle 17 circa la simpatica festa è terminata al suono dell'Inno americano. All'uscita dal teatro i soldati americani furono vivamente acclamati.

La fatale imprudenza
di un ufficiale d'artiglieria

Roma, 17, mattino.

Ieri sera il sottotenente di artiglieria Paolo De Carolis, d'anni 22, figlio del comm. Federico De Carolis, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, si è ucciso con una rivoltellata, facendo scattare alla tempia l'arma, che egli credeva scarica, mentre si trovava con la propria fidanzata e col futuro cognato. Risulta trattarsi di una fatale inavvertenza. [illegible]

Commenti pessimisti inglesi
al Patto
per la Lega delle Nazioni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 17, mattino.

Chi si sentì entusiasta del disegno di statuto per la Lega delle Nazioni, così come è concepito adesso a Parigi, salti pur via questo telegramma. Esso fa seguito al mio di ieri, in cui riferivo in ispecie i giudizi della antilloghista « Morning Post », la quale dimostrava che il disegno ora in esame non reca alcuna innovazione sostanziale, epperò consiglia a rimanere fedeli a tutti gli elementi della politica tradizionale basata sulla forza. In verità se la Lega delle Nazioni ha da essere quale si prospettava nello schema di costituzione uscito venerdì, dobbiamo inchinarci alla logica ferrea della « Morning Post », e riconoscere che la salvezza sta nel pensare anticamente. In questo caso peraltro non dovremo sorprenderci se qualcosa di assai più forte che lo schema parigino ci costringerà presto a pensare molto modernamente. Per ora notiamo come organi del tipo della « Morning Post » (per esempio il « Globe », la cui sola importanza sta nel fatto che è diretto da Leo Maxse, un polemista conservatore formidabile) si rallegrino vivamente con Clemenceau per la forma assunta dallo statuto proposto da Wilson e dagli altri commissari « ad hoc ». « Non farà gran male! » Sorridono essi.

Riportati questi rilievi, non perchè li condividiamo insieme con tutto quel che coinvolgono, ma perchè giovano a chiarificare le idee, passiamo ora ai commenti che reca oggi il ministeriale e lloyd-georgiano « Observer » che è un laghista convinto ad onta del molto conservatorismo che gli resta addosso. Esso si manifesta alquanto malcontento e non ne fa mistero. Dapprima si riserva di esaminare meglio il progetto di statuto, sconsigliando di trarne giudizi aprioristici. Poi dice che è un documento notevole, ma ricusa di chiamarlo come hanno fatto gli altri « grande ». « Se si possa dirlo tale, dipenderà dalle ulteriori cose che saranno concretate od omesse nella ultima fase del Congresso, quando Wilson e Lloyd George potranno tornare a Parigi, oppure nel primo stadio di funzionamento della Lega ».

« Nel frattempo, ripiglia l'« Observer », noi consigliamo a coloro che desiderano un mondo migliore e più sicuro, di non abbandonarsi ad avventate esaltazioni di quanto è stato convenuto, per considerevole che sia, ma piuttosto di considerare che tutto il vitale rimane a compiersi. I sostenitori di una Lega realmente pratica, capace di surrogare con una piena cooperazione fra le Nazioni quel ritorno al massacri che altrimenti sarebbe inevitabile, devono intendere subito che devono seguitare a lavorare con tutta la loro intelligenza e la loro energia se vogliono raggiungere il fine ». Dopodichè, l'« Observer » entra decisamente nel merito, affermando che parecchie cose sono assolutamente certe nei riguardi dello statuto proposto: « per un termine di venti anni o poco meno, che è il periodo di cui occorre tener conto anzichè del momento, o di un anno, o due a venire, una Lega costituita su queste basi non elimina i grandi pericoli di guerra e non garantisce la pace. Il disegno di costituzione ha tre profondi difetti: in primo luogo non contiene assolutamente alcunchè per la soluzione del problema germanico e di quello russo, e ciò significa che il massimo enigma del genere umano, dopo il conflitto mondiale, resta senza risposta. Su questo il Congresso di Parigi non fiata ».

« In secondo luogo — prosegue l'*Observer* — gli Stati minori non vengono considerati a sufficienza, sebbene essi includano un immenso totale di abitanti, quasi eguale a quello dell'Inghilterra, Francia ed Italia sommate insieme. Alla consolidazione dei nuovi Stati nell'Europa centrale, e ce ne vorrà per attuarla, lo Statuto progettato non provvede affatto, sebbene da questo elemento tutto possa dipendere, se consideriamo che gli Stati in parola stanno piantati nel mezzo dei problemi della Germania e della Russia, tuttora insoluti. In terzo luogo, e sopratutto, riscontriamo una omissione stupefacente: i fattori economici nei loro rapporti colla causa e colla cura della guerra, fattori che più di ogni altro collaborarono a scatenare il conflitto mondiale, sono praticamente ignorati.

« Nessun grande sistema — constata l'*Observer* — viene suggerito o ventilato per il trattamento di siffatti fattori, benchè senza di essi è probabile che, dopo qualche anno, tutto risulti vano. Ciò che dal lato economico viene contemplato è soltanto un Codice internazionale per il lavoro. Si tratta dunque letteralmente solo di quella mezza Lega, alla quale accennava in spirito mordente di Bernard Shaw. L'altra metà, che vorrebbe concernere la cooperazione commerciale fra i popoli, oltre l'associazione politica, è anzi la metà migliore. E per ora null'altro diciamo di queste grandi questioni, nelle quali va coinvolto l'avvenire del mondo ». **M. P.**

Arte Cinematografica
"Noblesse oblige,, della Casa Ambrosio

E' stata rappresentata ieri, al *Cinema Teatro Vittoria*, questa film che la grande marca torinese *Ambrosio* trasse dalla piacevole commedia d'intrigo amoroso e di satira politica, dei due brillanti autori Hennequin e Weber. In altra parte del giornale viene constatato il successo ottenuto da questa cinematografia, sia come richiamo di pubblico, sia come fonte di sane risate. In questa rubrica non riuscirà superfluo un accenno al lavoro dal punto di vista artistico. Bisogna premettere che la *Casa Ambrosio*, pur lasciando a *Noblesse oblige* tutto il suo originale sapore parigino e senza sciupare le situazioni più paradossali e più grottesche, nulla ha messo nella film che possa anche lontanamente sfiorare la licenza e ha saputo mantenere il lavoro in una impeccabile linea di comicità non ambigua. Risultato non facile ad ottenersi sul canovaccio di una *pochade*, sia pure in gran parte di satira politica, nella quale l'elemento extra-coniugale è un po' il *deus ex machina* dell'azione. Per contrario la *Casa Ambrosio* e i suoi collaboratori hanno saputo abilmente vestire di caricatura esilarante le numerose « macchiette ». Il marchese di Kerlandec, cacciatore sfortunato di pennuti e più fortunato di paesane donzelle silvestri; il barone Gastone di Goujon, che si annoia in campagna, pur con la moglie di fresco impalmata e che si dà alla propaganda realista per aver un pretesto di vivere a Parigi. A questo proposito è graziosamente reso l'episodio della deturpazione dei monumenti. Mentre il giovane barone passa le notti in lieta compagnia, un suo domestico ha l'ordine di recarsi, col favor delle tenebre, a deturpare i monumenti repubblicani. All'indomani Gastone, presentando alla sposina qualche coccio di grand'uomo, legittimerà l'assenza notturna come un'opera di audace propaganda. Disgraziatamente il servo si ubbriaca e va a deturpare i monumenti di Enrico IV e di Luigi XV.

Di questi piacevoli episodi, trattati con mano artistica e leggera, la film è ricchissima. E anche di « macchiette ». Cilliarno Lebouzier, il candidato repubblicano, che col pretesto di occuparsi di uno sciopero di materassai va a battere i materassi presso una graziosa Artemisia; Courbois, il segretario modello del barone di Goujon, sul quale si scarica sempre l'elettricità delle situazioni più scabrose; e le graziose donnine, Ivonne e Clara, trascinate contro loro volontà nel vortice della politica; la prima sino a sentirsi tentata di tradire, proprio col di lui avversario elettorale, il marito traditore, e la seconda fino a sentirsi sballottata dagli avvenimenti, tra due mariti, uno reale e uno posticcio, finchè lo zelo sbalorditivo di un gruppo di elettori risolve la situazione portandole a casa, in un baule, il marittimo legittimo, mentre credeva di portarle in ostaggio il di lui odiato competitore.

Queste situazioni aggrovigliate erano tutt'altro che facili a rendersi e ad essere mantenute in un relativo senso di misura. Ebbene, la *Casa Ambrosio* ha risolto con la maggiore abilità il compito difficilissimo: e lo dimostrava il pubblico ieri, scoppiando ripetutamente nelle più matte risate. Dal canto loro gli interpreti hanno saputo adattarsi con maestria al genere di lavoro e sono tutti degni del massimo elogio. Prima d'ogni altro il povero Ercole Vaser, che seppe schizzare un Courbois delizioso, poi le signorine Lucy di San Germano (Clara), Novere (Ivonne), Dorville (Anna Maria, la contadina pienotta delle ore liete del marchese di Kerlandec), il Viagello, comicamente misurato nelle vesti del barone Gastone, i coniugi Scalpellini, Dante Cappelli e il Zanzi (Lebouzier). *Noblesse oblige* è una film che entra con onore nella brillantissima collezione comica della *Casa Ambrosio*.

Spiegazioni del Consorzio
fra industriali meccanici e metallurgici
e del Segretario della Federaz. Metallurgica

(*Per telefono alla* Stampa).

Milano, 17, sera.

Le trattative fra il Consorzio industriali meccanici e metallurgici e le rappresentanze operaie, riprenderanno, come sapete, mercoledì. Intanto oggi il Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici invia ai giornali questa lettera: « In assenza di molti membri della Commissione generale degli industriali, il Consorzio ritiene fare appello alla sua squisita cortesia per chiarire la situazione degli industriali nel conflitto fra le due organizzazioni operaie con le quali debbono svolgersi le trattative sulle otto ore ed altro. Dal convegno di Genova fu stabilito che la parte industriale, non potendo entrare in argomento circa i dissensi fra le due principali organizzazioni operaie e le determinazioni di aggruppamento degli operai, si riservava di trattare qui separatamente con la Confederazione del Lavoro e con l'Unione Italiana del lavoro. E infatti si iniziarono le trattative con entrambe. Nella seduta del 14 corrente, l'Unione Italiana presentò una proposta circa il conglobamento del caro-viveri nelle paghe ed il minimo di salario. In quella adunanza si seppe pure che erano in corso trattative e, d'accordo fra l'Unione e la Confederazione, si fecero voti perchè questo accordo intervenisse ad abbreviare e sollecitare le discussioni, specialmente per quanto riguardava la discussione del Regolamento che avrebbe dovuto entrare in particolari anche di forma.

Si attendevano in proposito comunicazioni, ma l'accordo non fu mai raggiunto. Gli industriali allora, fermi nella loro convinzione, che l'attuale dibattito debba risolversi in rapporto alle intere maestranze, compilarono circa la vertenza del caro-viveri e dei minimi di salario, un proprio ordine del giorno, che comunicarono ad entrambe le organizzazioni, concludente per la nomina di una Commissione di studio. Su questo ordine del giorno si iniziarono discussioni, rimandandosi per altro ogni decisione all'adunanza di mercoledì. Comunicarono pure, tanto alla Confederazione, quanto all'Unione, che una Commissione di sette membri avrebbe proceduto con ciascuna alla discussione del Regolamento. La Confederazione costituì subito la propria Commissione, mentre l'Unione Italiana non notificò la propria: ieri fu annunziata la rottura delle trattative, motivata, fra l'altro, pel modo in cui si svolsero le discussioni. Ora, la Commissione industriale si è sempre tenuta e si tiene a disposizione dell'Unione Italiana, nè più, nè meno della Confederazione, volendo, giova ripeterlo, che l'eventuale accordo non apra la porta a nuove, immediate agitazioni, incompatibili col necessario, sereno svolgimento delle industrie. Non può, d'altra parte, con nessuna rappresentanza andare al di là di quelle concessioni, che in ponderate discussioni furono da tutte le rappresentanze delle quattro regioni interessate (Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana), giudicate come un onere già enorme e di conseguenza ora neppure calcolabile, al quale, unicamente per spirito di civismo e per desiderio di dimostrare tutte le migliori disposizioni, l'industria si assoggetta pure in periodo di tanto grave crisi di assestamento ».

Dal canto suo, il Segretario della Federazione Metallurgica manda una dichiarazione per chiarire il proprio punto di vista nelle complicazioni sorte durante la crisi della disoccupazione. In questa dichiarazione, fra l'altro, è detto: « Le trattative avute con gli industriali hanno portato all'accordo solo sull'orario di 48 ore settimanali e sull'aumento di paga e di cottimo, da corrispondersi in compenso della riduzione oraria. Sulla richiesta dei minimi di salario e sul conglobamento dell'indennità caro-viveri nelle paghe e della garanzia delle medie di salario, le trattative sono state iniziate, ma non hanno ancora avuto una conclusione. La Federazione Metallurgica, dopo l'Unione Italiana del Lavoro, ha riconosciuto che la fissazione dei minimi di salario non può essere risolta immediatamente, ma demandata allo studio di una apposita Commissione di industriali ed operai, alla quale deve essere lasciato un limite di tempo per riferire, e di ciò si discuterà con gli industriali nella seduta fissata per mercoledì, 19 corrente. Sul Regolamento presentato dagli industriali, i rappresentanti della Federazione hanno proposto numerose e radicali modificazioni. Parte di esse sono già state accettate e parte no. Ma ogni risoluzione è stata pure rimandata a mercoledì ».

La dichiarazione continua, ricordando il convegno avuto con i rappresentanti dell'Unione Italiana del Lavoro, per studiare la possibilità di una linea comune di azione. In quel campo, i rappresentanti della Federazione dichiarano che per le questioni ancora insolute sarebbero stati lieti di accordarsi con l'Unione, per discutere poi separatamente con gli industriali, ma sostenendo lo stesso punto di vista.

La dichiarazione conclude, precisando i seguenti punti: al che finora la Federazione non ha assunto impegni che per la riduzione dell'orario e per il conseguente aumento di paga, o di cottimo; al che, contrariamente a quanto da qualcuno si vuol far credere, il Regolamento di fabbrica, il minimo di paga e le garanzie delle medie saranno discusse definitivamente solo mercoledì, 19 corrente.

Voti del personale catastale
e dei canali demaniali

Novara, 17, notte.

In un Comizio, tenutosi oggi, in Novara, il personale del Catasto dei S. E. P. T. di Finanza e dei Canali Demaniali, residenti nella Provincia di Novara, (geometri ordinari, geometri aggiunti e provvisori, disegnatori computisti), ha votato un ordine del giorno, nel quale, « premesso che in nessuna altra Amministrazione dello Stato, i funzionari sono così male retribuiti come in quella in cui essi dipendono; premesso che oltre le ingiustizie e le sperequazioni più assurde consumate a loro danno, vennero esclusi dagli scarsi provvedimenti perequatori, votati dalla legge del 1906; considerando che il sistema invalso di ascoltare solo le voci di quelle categorie, che per la natura dei loro servizi possono più facilmente premere sui pubblici poteri, è sommamente ingiusto ed immorale; fa appello alla concordia di tutti i colleghi d'Italia, invitandoli a promuovere un Convegno in Roma, nel più breve tempo possibile, delle rappresentanze delle varie categorie, che, costituite in Commissione, e col più ampio mandato di fiducia, si propongano: 1.o) di far presente a chi di ragione che è ormai tempo che le buone parole e le promesse vengano tradotte in fatti; 2.o) di svolgere una viva azione per ottenere che il Decreto Luogotenenziale N. 1311, del 14 settembre 1918, venga applicato secondo equità e giustizia; 3.o) di costituire le basi per una azione duratura fra tutto il personale dipendente della Direzione Generale del Catasto; 4.o) di ritornare all'antica idea del Congresso, e di provvedere, perchè esso possa venire indetto entro il corrente anno ».

Una erronea notizia di cronaca novarese

Novara, 17, notte.

Ieri e ieri l'altro, quasi tutti i quotidiani di Milano, riportavano la notizia di arresti avvenuti nella nostra città di abili falsificatori di « chèques », i quali ne avevano tentato la riscossione presso la Banca Italiana di Sconto, sede di Novara. Da indagini fatte risulta che, tranne i due arresti eseguiti la settimana scorsa dei palermitani Illia e Sottolini per aver tentato di esigere dei vaglia falsificati al Banco di Napoli e di cui vi diedi ampie notizie, nessun altro tentativo del genere venne effettuato e nessun altro arresto venne eseguito. E' inoltre da notare che una succursale della Banca sopra citata non esiste a Novara. Non si sa come tale notizia sia pervenuta ai giornali milanesi.

L'agitazione dei maestri elementari
di Porto Maurizio

Porto Maurizio, 17, notte.

Gli insegnanti elementari dei Comuni di Sanremo, di Portomaurizio e di Oneglia si sono adunati nel pomeriggio di ieri separatamente e in sedute plenarie. Essi deliberarono di chiedere al Governo l'immediata pubblicazione di un decreto che obblighi i Comuni ad estendere alla classe magistrale i miglioramenti economici testè accordati agli impiegati di Stato, ponendo i Comuni nelle condizioni di provvedervi, mediante la concessione di opportuni provvedimenti tributari a loro favore. Se entro il 15 marzo il Governo non emetterà un decreto, gli insegnanti abbandoneranno la scuola.

Cronaca Cittadina

Un ufficiale assassinato da un "ardito„ in una stanza d'albergo

Una truce scoperia metteva a rumore ieri verso sera un noto albergo di via Po, e più tardi, risaputasi in città, destava ovunque profonda impressione. Un giovane ufficiale, appartenente ad una delle più valorose brigate del nostro esercito, reduce dai campi di Francia, era stato trovato morto, orrendamente assassinato, a scopo di furto, crivellato di colpi di pugnale. E la mano sanguinaria che aveva inferto i colpi era presumibilmente quella di un soldato, d'un «ardito», forse di un commilitone del povero assassinato.

Come fu scoperto il delitto

Il truce misfatto è avvenuto in un noto e frequentato albergo di via Po, dove l'ufficiale era sceso la scorsa settimana denunciandosi nel registro dei forestieri pel sotto-tenente Giuseppe Rosi, d'anni 29, del 51.o Reggimento Fanteria, il quale si trova attualmente in Francia e fa parte della Brigata Alpi in cui era generale Peppino Garibaldi. Il Rosi, nativo di Civitanova, era arrivato dalla Francia il giorno 9, chiedendo una stanza, che ebbe, a due letti. Alla sera del venerdì — dopo una giornata d'assenza — fu visto rincasare assieme ad un soldato, il quale vestiva la tenuta di «ardito», e ciò non fece alcuna impressione, poichè, come abbiamo detto, la stanza era a due letti. Il personale dell'albergo suppose che il soldato fosse o l'attendente del l'ufficiale o un di lui amico o commilitone. I due si ritirarono e nessuno prestò più attenzione all'ospite. Per tutta la giornata di sabato la camera fu trovata chiusa a chiave, circostanza pure questa di cui all'albergo non fecero caso alcuno. L'albergo è frequentato in questi tempi da molti ufficiali i quali, specialmente per ragioni di servizio, sono soliti talora rimanere assenti per intere giornate. Il personale ritenne che l'ufficiale avesse dovuto trattenersi in quartiere o recarsi in Provincia e non si curò di visitare la stanza. Nel pomeriggio di ieri, per varie circostanze, il proprietario ebbe il sospetto che qualche cosa di anormale fosse avvenuto nella stanza del Rosi e ordinò al facchino dell'albergo e alla cameriera di sforzare senz'altro la porta. I due, appena varcato l'uscio, indietreggiarono inorriditi. Il povero ufficiale giaceva a terra, cadavere, ucciso a pugnalate, in un lago di sangue. Quattro profonde ferite gli squarciavano la gola, l'addome, il petto. Lo spettacolo era terrificante. Camerieri e facchino chiamarono al soccorso e, com'è facile immaginare, alla stanza fatale fu presto un accorrere di gente e, poco dopo, di funzionari, di guardie, di magistrati. Vi si recarono il capo della Polizia Giudiziaria avv. Tarantola, il capo della Squadra Mobile avv. Palma, il commissario cav. Leone e il delegato avvocato Saleva della Sezione Dora, il colonnello dei Carabinieri Dal Pozzo e il maggiore Colombino, il giudice istruttore avv. Paolis, l'Avvocato Militare ed il suo sostituto, oltre ad agenti e carabinieri. Le autorità procedettero agli accertamenti di legge, rilevando subito che l'assassinio era stato commesso a scopo di furto. Il sacco da viaggio dell'ufficiale ed i suoi vestiti apparivano in completo disordine. Non era dubbio che mano rapace aveva in fretta e furia frugato negli indumenti del Rosi asportando il denaro ed eventualmente gli oggetti di valore che poteva possedere. La stanza venne subito piantonata, mentre i funzionari di P. S. e l'Arma dei RR. Carabinieri iniziavano le indagini del caso sulla scorta dei primi accertamenti e dei primi vaghi indizi circa la personalità del povero ucciso e sopratutto circa l'assassino, cioè quel misterioso soldato col quale era venerdì sera rientrato all'albergo. L'assassino era disceso sabato mattina in apparenza tranquillo, avvertendo il portiere che aveva lasciato in camera l'ufficiale, il quale desiderava riposare. Poi uscì tranquillo e con fare sicuro. Il povero Rosi riposava effettivamente l'ultimo sonno!

Una visita all'albergo

All'albergo di via Po, ove ci siamo recati, non appena avuta la prima notizia, abbiamo trovato i proprietari e il personale ancora sotto l'impressione della lugubre scoperta. Gli uni e gli altri non sanno ancora spiegarsi come l'assassino abbia potuto compiere il delitto, senza che alcun rumore si sia percepito dal di fuori. Il racconto che si fa all'albergo della tragica fine del sottotenente Giuseppe Rosi, conferma le prime informazioni avute, ma è ricco di maggiori particolari, e diverse circostanze, che nelle prime informazioni ci sono sembrate un pochino oscure, si illuminano. Si conferma, per molti indizi, che il movente del delitto è stato il furto.

Il sotto-tenente Rosi si è presentato all'albergo il giorno 9. Era in compagnia di un altro ufficiale di pari grado, che disse essere suo compaesano. Lasciarono capire che provenivano da Civitanova. Presero una camera a due letti, la stessa nella quale il disgraziato sottotenente Rosi doveva trovare la morte, e vi restarono insieme per due giorni, senza farsi notare per alcun che di speciale. Giovani entrambi, allegri, pranzavano nell'albergo più volte. Il giorno 11, il compagno del tenente Rosi lasciò l'albergo. Il Rosi disse all'albergatore che teneva la camera per suo conto, anche se in essa c'erano due letti. Meditava passarvi qualche ora allegra con qualche donnina cortese.

Il giorno 12, infatti, egli si presentava all'albergo in compagnia di una graziosa ragazza. Il proprietario del locale, poco desideroso di fare del suo albergo un luogo di ritrovi allegri, fermò nell'atrio il Rosi e lo pregò di cercare altro nido per i suoi amori. Il sottotenente accettò il consiglio, senza protestare; messo nella scelta tra la ragazza e la stanza, prescelse la ragazza e con essa cercò, nella notte tra il 12 e il 13, ospitalità in un altro albergo, pure continuando a tenere per suo conto la stanza dell'«hôtel» di via Po, ove non ricomparve se non la sera del 14, in compagnia dell'assassino.

L'ora della sveglia

Al cameriere di guardia, il Rosi, entrando nell'albergo, la sera di venerdì, disse che desiderava essere svegliato alle 8. Era in compagnia di un giovane, che il cameriere prese per un soldato e giudicò essere l'attendente dell'ufficiale. Portava sotto la mantellina la divisa di «ardito». Il cameriere non notò se sul berretto aveva dei distintivi. Ricordò che era di statura media, che aveva capelli castagni, zigomi sporgenti. Gli parve robustissimo. I due chiacchieravano tra loro animatamente, interrompendo tratto tratto la conversazione con delle risate. Salirono in camera senza chiedere niente di speciale. La cameriera di servizio augurò loro la buona notte, senza che la minima ombra di sospetto passasse in lei. Non crede che il soldato, — quello, almeno, che pareva tale, — avrebbe passato la notte col Rosi. Giudicò anch'essa trattarsi dell'attendente, e come tale pensò che avrebbe lasciato il padrone non appena questi si fosse messo a letto. Il presunto attendente non uscì nella notte dalla stanza, ma essa non ci pensò più. Entrati in camera, i due giovani non diedero più segno di vita. Un soldato, che dormì nella stanza accanto, nella notte del delitto, asserisce che sentì, appena i due furono entrati in camera, una conversazione vivace. Ricordavano, forse, qualche avventura e ridevano, ridevano forte. Il compagno del Rosi doveva invece in quel momento già pensare al delitto.

Nella notte, non un rumore, non un grido. Che pure porta a supporre non vi sia stata lotta fra i due, per quanto la posizione in cui venne trovato il cadavere possa far pensare diversamente. Il compagno del Rosi ricomparve al pianterreno dell'albergo alle 7,30 del mattino di sabato. Non aveva più la mantellina, ma un cappotto e doveva essere il cappotto del morto. Teneva il bavero rialzato. Era tranquillissimo; dimostrava, anzi, una certa giovialità di modi e franchezza di spirito. Disse al facchino di servizio:

— Il mio amico ha voluto tenermi tutta la notte. C'era un letto libero!

Poi aggiunse:

— La sveglia alle 8 non era per lui, ma per me. Il mio compagno è stanco e vuol dormire. Non lo svegliate.

E di propria mano cancellò dalla lavagna la nota per la sveglia scritta la sera innanzi. E se ne andò. Al facchino di servizio, e più tardi alla cameriera e al proprietario non passò neppure per la mente che un delitto fosse stato compiuto. Uscendo dalla stanza, l'assassino aveva avuto cura di chiudere la porta e di portar via la chiave, ma del fatto nell'albergo non si accorsero che nel pomeriggio. E fu la cameriera che fece la scoperta, quando si recò per mettere in ordine la camera. Nessuno però pensò che fosse stato l'assassino a portar via la chiave. Pensarono che il tenente Rosi se ne fosse uscito, senza che alcuno lo avesse visto, portando la chiave con sè. Erano così lontani dal pensare a quello che effettivamente era successo.

Il tenente non torna

Tre giorni passarono prima che il proprietario dell'albergo si decidesse a forzare la porta della stanza che conteneva il cadavere del Rosi. Nella giornata di sabato nessuno si preoccupò della scomparsa del tenente. E se ne danno anche le ragioni. L'albergo ospita parecchi ufficiali, vengono e vanno senza dar le ragioni; restano anche assenti parecchi giorni e nessuno pensa a chiedere loro spiegazioni, nè a stupirsene. I movimenti per cause di servizio sono tanti. La sera di sabato la cameriera, notato che la camera rimaneva chiusa, disse al proprietario:

— La chiave non c'è. Il tenente penserà lui a riferirsi il letto.

Nella domenica uguale silenzio. La camera rimase chiusa tutto il giorno. Nel pomeriggio si presentò una signorina a chiedere del Rosi e pregò il portiere dell'albergo a consegnargli una lettera. Fu mandato il facchino a bussare alla porta, ma nessuno rispose e la lettera restò tra le mani del portiere. A sera la cameriera, un tantino preoccupata, fece presente nuovamente al proprietario il fatto che il Rosi non era ricomparso. «Vedremo domani, rispose il proprietario. Sarà stato mandato fuori per servizio. Se domani non torna ci penseremo. Non credo abbia preso la fuga lasciandomi per non pagare l'affitto».

Come già domenica, anche ieri il Rosi non comparve. Al mattino nessuno ci pensò, ma nel pomeriggio si credette opportuno fare una visita alla camera. Il proprietario ordinò al facchino di provare se qualcuna delle altre chiavi serviva ad aprir la porta della stanza del Rosi. «Assicuriamoci — disse — se ha lasciato il bagaglio. Se ha lasciato il bagaglio, è segno che ha intenzione di ritornare». Il facchino provò ad aprire con tutte le chiavi dell'albergo, ma non ci riuscì. Si decise allora di forzare la porta. Col facchino si trovava la cameriera, ma questa, appena socchiusa la porta, fece un balzo indietro, inorridita, e si precipitò giù per le scale. Aveva intravvisto il cadavere del Rosi. Fuggì gridando:

— Il tenente si è suicidato!

Proprietario, personale accorsero immediatamente al terzo piano, alla camera N. 23. Il facchino già aveva aperto del tutto la porta. Il Rosi giaceva a terra, in camicia, in un lago di sangue. Aveva al collo due ferite, altre due ferite all'addome e al petto. L'assassino doveva averlo colpito nel sonno, col pugnale, e negli aneliti dell'agonia il Rosi doveva aver tentato di trascinarsi verso la porta, buttandosi dal letto. La stanza si presentava nel massimo disordine. I letti disfatti. Gli indumenti del morto sottosopra. Le valigie in disordine.

Sulle tracce dell'assassino

Il proprietario dell'albergo provvedeva immediatamente ad avvertire l'Autorità di P. S. e i carabinieri. E si iniziarono le prime indagini. Informazioni preziose ha dato un accademista, amico del Rosi e frequentatore dell'albergo ove questi venne assassinato. Egli vide il Rosi la sera di venerdì, al Caffè Romano, in compagnia di un ufficiale degli arditi. Dai connotati egli crede di riconoscere nell'ufficiale che si trovava col Rosi al Romano, l'assassino. L'accademista è anche in grado di precisare quale somma doveva avere il Rosi in tasca la notte in cui venne assassinato. «Venerdì — egli ha detto — il Rosi aveva ricevuto un vaglia di quattrocento lire. Restituì a me trenta lire, che gli avevo prestato. Dovevano essergli rimaste in tasca trecentosettanta lire». E sono scomparse. Nelle prime indagini non si è trovato addosso al morto, nè nella stanza alcuna traccia di denaro. L'assassino ha fatto man bassa su tutto.

Altre informazioni sono state raccolte, e pare che l'Autorità sia già sulle tracce dell'assassino e che la identificazione non possa tardare. Si tratta di precisare se trattasi di un soldato, come ha supposto il personale dell'albergo, o di un ufficiale, come afferma l'accademista. L'Autorità segue entrambe le ipotesi, e se le nostre informazioni non sono errate, si è sulla buona via per addivenire alla scoperta del truce assassino.

Un comizio di reduci e di smobilitati

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale reduci zona operante, invita tutti i reduci dalla zona operante e gli smobilitati a intervenire ad una riunione che si terrà domenica prossima, 23 febbraio, alle ore 10, nei locali dell'ex-Teatro Eden (ora Casa del Soldato), in via Giuseppe Pomba, 7, gentilmente concessa. In detta riunione si addiverrà ad un nuovo scambio di vedute circa gli interessi ed i diritti dei reduci e smobilitati, e circa il modo migliore di farli valere; si addiverrà inoltre alla nomina del Comitato di agitazione che dovrà accordarsi con gli analoghi Comitati sorti in tutte le città d'Italia, onde far sì che il movimento degli smobilitati abbia un unico indirizzo e la massima efficacia. Si pregano perciò tutti i reduci e smobilitati di Torino ad accorrere numerosi onde la riunione riesca imponente. L'idea degli smobilitati [illegible]. Si avverte che non potranno intervenire che coloro che saranno muniti di documento comprovante la loro qualità di reduce dalle trincee o di smobilitati. Tale documento sostituirà il biglietto d'invito.

Una riunione di lavoranti barbieri

Una riunione di lavoranti barbieri ha deliberato la nomina di una Commissione con il mandato di riorganizzare la categoria, onde rendere le condizioni morali e materiali di essa in rapporto al momento attuale. A tal uopo è indetta per questa sera, martedì, alle ore 21, una riunione di tutti i lavoranti indistintamente in una sala della Camera del lavoro.

Seguendo la Cronaca

DA CRUZ

Le delicate e precise confezioni di busti, cinture, bretelle, che richiedono una competenza superiore, sono affidate dalla numerosa ed affezionata clientela, alla nota Ditta Annetta Da Cruz, via Garibaldi, 32.

I Divertimenti

Colossale successo d'ilarità al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le films comiche possono certamente vantare un pubblico superiore a quello di qualunque altro genere di spettacolo cinematografico, purchè, naturalmente, tali films siano veramente comiche e sappiano provocare il divino dono dell'ilarità. Un pubblico foltissimo, accorse ieri al Cinema Vittoria, al richiamo di:

"NOBLESSE OBLIGE„ di Hennequin e Weber

e accompagnò tutti gli atti di questo brillante lavoro con le più clamorose risate. Dopo la constatazione di un risultato simile, non ci sarebbe altro da aggiungere all'infuori di: «Correte tutti a divertirvi a questo lavoro», se non fosse giusto ricordare la snellezza artistica della messa in scena (Casa Ambrosio) e l'abilità degli interpreti. Essi sono: le belle signorine Lucy di San Germano, Novesa e Borvilla, i coniugi Scotofini, Vanello, Dante Cappelli, Zanzi e il povero Ercole Vaser, la cui interpretazione dell'inimitabile Courbois costituisce l'ultimo sprazzo di sua vita da lui lasciato all'arte. Da oggi si iniziano le repliche della piacevolissima commedia.

PINA MENICHELLI

La seducente e affascinante attrice si presenterà quanto prima in un grande lavoro: *Il giardino incantato*, di G. M. VIII.

Ilarità su tutta la linea al CINEMA ITALA

ARMANDO FALCONI contro TEODORO

Il rinnovato locale di via Viotti da più di due mesi è sempre affollatissimo e quasi sempre «esaurito» per la bellezza e l'originalità dei suoi programmi eccezionali. Dopo il colossale successo del *Diamante della morte* e di Perla White, ieri si ebbe lo straordinario successo di ilarità procurato da un duello comico italo-americano. Armando Falconi, sfidato a singolar tenzone dal nordamericano Teodoro, accettò la brillante sfida; e scese in lizza col suoi più recenti tre atti comici: *La cieca della fortuna*. E' impossibile riassumere tutte le lepidissime avventure che sotto questo titolo si raggruppano, e ancora meno possibile rendere, con le parole, l'efficacia comica irresistibile del grande attore nostro. Il pubblico rise continuamente e avrebbe voluto il bis del lavoro. Ma dal canto suo Teodoro non gli fu inferiore. Nei due atti: *Teodoro chauffeur*, il famoso compagno di Gharlot e di Filomena, portò l'ilarità degli spettatori alle maggiori altezze. Come decidere tra i due bellissimi? Il match di ieri venne dichiarato nullo, con parità di risate provocate da entrambe le parti. Oggi la sfida continua a oltranza.

SALONE GHERSI

Lyda Borelli e Andrea Habay

sono stati ieri ammiratissimi come protagonisti della drammatica e poetica film: *Rapsodia satanica*, di Nino Oxilia e della Cines. L'impressionante storia di una donna già bellissima, che, vecchia e alla vigilia della morte, ottiene da Satana il ritorno della sua trionfante giovinezza a patto di rinunciare all'amore, ha ieri appassionato un pubblico eleganitissimo. Questa fantasia suggestiva piace assai al pubblico torinese. Lyda Borelli appare magnifica, come sempre, e il commento musicale di Pietro Mascagni un ispiratissimo poema sinfonico aggiunse attrattiva al lavoro, sceneggiato con vera arte e grandissimo gusto. Da oggi le repliche.

Quanto prima: "FABIOLA„

dal famoso libro del cardinale Wiseman: *Fabiola o Le Catacombe di Roma*. La grandiosa film storico-religiosa fu sceneggiata dal cavaliere Enrico Guazzoni per la *Palatino Film*. Interprete principale ne è Amleto Novelli.

La minaccia silenziosa

è il più pauroso incubo che possa gravare sugli uomini. E' una cosa terribile e indefinibile: ha forma e aspetto umano per quanto nascondo sempre il volto, ma ha i risultati di un fluido e agisce a distanza, senza che si possa prevederne le mosse e impedirne i risultati. E' il nemico più atroce e più impalpabile. Contro questo nemico lotta

L'attrice PERLA WITHE

nelle vesti di Perla Dale, l'audace protagonista del terribile romanzo di avventure di spionaggio, intitolato: *Il Corriere di Washington*, che si proiettò al *Cinema Borsa* ieri. Questo locale, per l'enorme concorso, dovette rimandare più di un migliaio di persone.

AL "Romano„: LA LYRIS

coi suoi nuovi, meravigliosi quadri luminosi, ha destato il più grande entusiasmo. Quanto di più poetico, di fantasioso, di irreale è possibile immaginare, viene profuso in questi quadri dai colori smaglianti. Che dire poi della svariata programma? Esso raccoglie gli applausi universali. Ammirati i Zeon, danzatori, il divertente Guerrieri, la Gaisha, la troupe chinese e tutto il complesso delle attrazioni. Si raccomandano alle famiglie i biglietti-tagliandi per poltrone e poltroncine. Stasera debutterà la *Fiorenzo*.

Il trionfo del "FERRO„ di Gabriele D'Annunzio al CINEMA ROYAL

Continuano col più grande successo le repliche, a prezzi normali, del forte e cupo dramma di Gabriele D'Annunzio, magnificamente sceneggiato dalla *Tespi Film*. Eccellente è l'interpretazione della illustre Signora Bellincioni, della Elisa Severi e di Enrico Sabbatini. Il superbo capolavoro rimarrà in programma ancora pochi giorni. In preparazione una originalissima film di Valentino Soldani.

"L'UOMO DAL DOMINO NERO„ Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì «*L'uomo dal domino nero*», film di avventure emozionantissime. Da domani verrà iniziata la distribuzione dei nuovi libretti di abbonamento a prezzo ridotto: 20 — Galleria, 10 biglietti L. 10 — Primi posti, 10 biglietti L. 5 — Secondi posti, 10 biglietti L. 2,50. Le Società che intendono avere detti abbonamenti dovranno fare richiesta all'Amministrazione del Cinema.

CINEMA AMBROSIO "VOLO DAL NIDO„

E' il trionfo del virtuosismo della messa in scena. *Caramba* si è superato. Egli ha saputo creare un delizioso cantuccio d'Olanda, tutto grazia, poesia, color locale. E in questo ambiente di freschezza e sana semplicità *Giuseppe Adami*, il dotato commediografo, ha fatto svolgere una doppia storia di sentimento e d'amore che venne per sommi capi accennata al soggetto. Il pubblico da *premiere* che accorse al *Cinema Ambrosio* lo gustò come un preludiato sapore e si commosse fino alle lagrime alla dolorosa fine inaspettata della gentile delle protagoniste e all'ultimo triste suo incontro col fidanzato, ritornato da una pazza, parigina parigina. Tra le interpreti, *Carmen Metis* si impone per la sua mirabile bellezza e per la squisita eleganza; *Carmen di San Giusto* per la soave grazia materna, della quale ha saputo cingere la sua parte. Tutta la scenografia (anche quella dei ricchissimi ambienti artistici di Parigi) è di gusto fine e denota in chi vi presiedette il più raffinato buon gusto. Il trionfo di *Caramba*, ben noto della nostra città, fu ieri eccezionale. Ha [illegible] le repliche del fortunato lavoro.

Varietà Maffei

Stasera debutto dei *Cristof*, eccentrici musicali. Grandioso è stato il successo della vigentissima stella eccentrica *Ida Chiema*. Continuano, sempre applauditi e bissati, la stella danzante *Mad-Sora*, il *Trio Giachi*, *Diaz*, *Mad.lle Franzola* e il suo comico. Programma grandioso di venti splendidi numeri.

Le "franche parole alla Nazione„ di Arturo Farinelli

Arturo Farinelli ha chiuso oggi, davanti ad un uditorio eletto, le sue lezioni ai giovani sull'ufficio che loro incombe e sull'opera che devono attuare perchè l'Italia tragga, dalla vittoria, per sè e per il mondo, tutti i frutti che è lecito sperare. Dopo aver tenuto un corso su Fichte, il Farinelli volle ch'era suo dovere parlare agli italiani dopo la vittoria, come il Fichte aveva fatto ai tedeschi dopo la sconfitta, per aiutare i suoi concittadini a suscitare ogni slargo spirituale ed animarli alle nuove lotte per il trionfo del vero e dell'umana solidarietà. E parlò con nobiltà e con altezza dell'utopia del primato nel pensiero del Fichte e del Gioberti, sulle intransigenze e intemperanze che i giovani devono allontanare da sè, sull'insania del pancermanesimo e sulla minaccia degli altri morti nazionalistici ad esso simili, sugli agitatori e sui mercanti dell'amore di patria, sulle nuove mete che i giovani devono porre a sè stessi. Così combattendo le prerogative folli delle stirpi, egli, mostrando come la vita dell'individuo si raddoppia entro il palpito delle mille vite, si alzò da ultimo a parlare della «civitas gentium», nella quale finalmente lo spirito umano, che seguì i suoi destini sovrano. Nell'uditorio, che seguì sempre attento e commosse il Farinelli nelle sue dotte e nobilmente ispirate lezioni, alieno da ogni settarietà di parte e da ogni angustia di scuola, è rimasto un solo desiderio: quello di veder presto pubblicato il frutto di tanta generosa dottrina.

Per la ferrovia Poirino-Canale-Alba

Il ministro dei Lavori pubblici ricevette in questi giorni una Commissione, composta di S. E. l'on. Cesare Rossi, degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Bonino e Di Mirafiori, i quali prospettarono a S. E. Bonomi la vivissima aspirazione delle popolazioni della regione da essi rappresentate di uscire dall'attuale isolamento di comunicazioni ferroviarie. Il ministro, compiutamente edotto della importanza del problema, pur osservando che l'assunzione, per parte dello Stato, della costruzione della ferrovia non era probabile, diede cortese assicurazione agli intervenuti di ordinare opportune ricerche degli eventuali precedenti studi e progetti presso il Ministero e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, accennando inoltre alla probabilità che nuovi miglioramenti nelle sovvenzioni chilometriche dello Stato a costruzioni ferroviarie affidate a privati assuntori, potrebbero rendere attuabile la risoluzione del progetto, sotto molti aspetti degnissimo della maggiore considerazione.

Un concerto al Liceo Musicale

Domenica, 23 corrente, alle ore 16, nella sala del Liceo Musicale «G. Verdi», avrà luogo un concerto strumentale e vocale organizzato dal maestro Dino Sincero, a beneficio della «Lega Latina della Gioventù». Il concerto sarà composto da un gruppo di esecuzioni di organo e da una parte *chopiniana* per pianoforte. Esecutore sarà il maestro Dino Sincero. Collaboratrice del maestro Sincero sarà la signora Rita Torre De-Vincenzi, la quale canterà una interessante collana di brani di musica antica con accompagnamento d'organo, e di brani moderni con accompagnamento di pianoforte. Fra gli autori scelti figurano Bach, Scarlatti, Astorga, Durante, Sincero, Schumann, Schubert, Debussy. Il programma dettagliato verrà pubblicato a giorni.

I tipografi e le otto ore

Alla Lega Industriale si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i rappresentanti della Sezione Torinese della Federazione del Libro e i rappresentanti delle industrie grafiche per discutere sulla applicazione delle otto ore. Essendo stata affacciata la questione se non fosse il caso di allargare la discussione alla generalità della classe per tutta la Nazione, per comune accordo la discussione è stata rinviata. Lunedì prossimo si riuniranno gli industriali per le intese preliminari e in seguito verranno convocati i rappresentanti della Federazione del Libro per la conclusione dell'accordo.

Le dipendenti avventizie delle Amministrazioni militari

Per il 31 marzo prossimo tutte le impiegate avventizie dipendenti dalle amministrazioni militari verranno licenziate. Molte di esse da più di due anni hanno disimpegnato mansioni anche delicate presso dette amministrazioni. Nella primavera del 1917 queste impiegate furono, in seguito ad una affrettata disamina, assunte in servizio nella qualità o di contabili o di protocolliste o di dattilografe, ed in corrispondenza delle relative mansioni erano retribuite con L. 3 oppure con L. 3,50 al giorno. Detta somma a partire dal 1.o agosto 1917 venne accresciuta di altri 50 centesimi. Da quell'epoca nonostante il rialzo vertiginoso dei generi di prima necessità, nonostante che a tutti i dipendenti dello Stato venissero assegnati aumenti di salario e supplementi di caroviveri, nonostante i reclami fatti, le retribuzioni rimasero invariate. Prima le avventizie in questione venivano considerate impiegate (e non altra denominazione venne loro assegnata all'atto dell'assunzione), in seguito furono considerate come salariate e come tali avrebbero dovuto godere dei benefici contenuti in diverse circolari. I reclami furono vani, perchè allesero, come attendono dopo due anni che le amministrazioni ed il Ministero regolarizzino la loro posizione con l'assegnazione a speciali categorie. E queste poverelle, molte delle quali vedove, figlie, sorelle di caduti in guerra, al 31 marzo saranno licenziate. L'Ufficio del popolo (sezione torinese della Confederazione Italiana dei lavoratori) dopo aver fatto pressioni presso le superiori autorità per la risoluzione di questa ibrida e dolorosa situazione, ha ricevuto in comunicazione la recente disposizione già pubblicata il 24 scorso gennaio nel «Giornale Militare». Nella circolare in parola non è per nulla risolta la questione, giacchè non vi si accenna affatto alla questione della retroattività degli aumenti, nè si parla di regolarizzazione di posizione. L'Ufficio del popolo, ci si comunica, ripresenterà la questione sollecitando una pronta e decisiva risoluzione dall'autorità militare, interessando a tal uopo eminenti personalità parlamentari.

I dispersi

La famiglia Picco, abitante in corso Francia, 148, fa ricerca del soldato Demetrio Picco, del 41.o fanteria, già prigioniero a Mühlberg (sic) Elba.

— La famiglia Robatto fa ricerca del soldato Oscar Robatto, appartenente alla 617.a compagnia Mitraglieri disperso il 26 giugno 1918.

— La famiglia Savero, abitante in via Mazzini, 11, fa ricerca del soldato Lorenzo Savero, appartenente al 3.o alpini, battaglione Aosta, prigioniero dall'ottobre 1917 in Ungheria.

— La famiglia Chiattor, abitante in via Lanzone, fa ricerca del soldato Ignazio Chiattor, del [illegible] fanteria, prigioniero in Austria, dal 25 ottobre 1917.

— La famiglia Stella, abitante in via Gioberti, 25, fa ricerca del caporale Vincenzo Stella, del 231 fanteria, disperso il 4 settembre 1917.

— La famiglia Serafino, abitante a Pino d'Asti, fa ricerca del soldato Giuseppe Serafino, del 79.o fanteria, già prigioniero in Austria.

— La famiglia Vigliocco, abitante a Favria Canavese, fa ricerca del soldato Domenico Vigliocco, del 231 fanteria, disperso nell'agosto 1917.

— La famiglia Delcambe, abitante a Monticello d'Alba, fa ricerca del soldato Lorenzo Delcambe, del 2.o alpini, già prigioniero in Germania.

— La famiglia Sorio, abitante a Cuorgnè, fa ricerca dell'aspirante ufficiale Angelo Astrua-Protto, del 7.o reggimento artiglieria da Montagna, disperso il 1 novembre 1917.

Furti sventati dai "Cittadini dell'Ordine„

Il cittadino dell'ordine Poirino Giacomo l'altra notte, verso le ore 3, compiendo il suo giro d'ispezione in via Belfiore, si accorse che nei locali della Fonderia Subalpina dovevano essere penetrati dei ladri, infatti dall'ispezione esterna s'accorse che la porta era scassinata, e mentre egli vi penetrava per la consueta visita interna improvvisamente vide sbucare fuori tre individui i quali, impegnata contro l'agente la rivoltella di cui erano armati, ne esplosero al suo indirizzo alcuni colpi fortunatamente andati a vuoto, poscia si davano a precipitosa fuga. Il cittadino dell'ordine a sua volta per intimorirli rispondeva ai colpi dei ladri con la sua rivoltella e li inseguì per lungo tratto, ma i ladri, protetti dall'oscurità, riuscirono a far perdere le loro tracce.

Verso le ore 4 della scorsa notte, il cittadino dell'ordine «Rinaldi Savoia», sorprese e mise in fuga due individui mentre stavano scassinando le vetrine del negozio biancheria Gatino Giuseppe in via Lausa, 36. I mariuoli avevano già tolte le mastre e rotti i cristalli delle vetrine. L'agente provvide alla sicurezza del locale e ad avvertire il proprietario dell'accaduto.

Le risse dei lunedì

Certo Mortara Pietro, di anni 20, abitante in piazza Palatina, 8, fu ricoverato, verso le ore 17 di ieri a alla astanteria dell'ex-Ospedale di Nizza, quale fu colpito (?) [illegible] in testa [illegible] il sanitario dal dottor Molinotte, guaribile in 10 giorni. Trattasi precisamente dell'ultima sera di una rissa.

Pietosa morte di una vecchia signora

In un modesto alloggio di tre camere sito al terzo piano della casa N. 14 di via Caraba, in Borgo San Donato, abitava la signora Jeluchner Maria, d'anni 76, da due anni vedova del cav. Corner, ex impiegato del Lotto in pensione. La vecchia signora viveva in una quasi eremitale solitudine, avendo compagnie quasi inseparabile, in questa stagione, uno scaldino quasi continuamente colmo di brace. Le poche persone che avevano con lei qualche rara occasione di avvicinarla, notando il continuo andirivieni dello scaldino nella abitazione, esortarono la vecchia signora a stare attenta perchè non le avvenissero guai. Infatti anche nel pomeriggio di ieri la causa sempre dello scaldino un tappeto andò distrutto; ma la signora non ne fece gran caso. Considerava forse questi piccoli incidenti come piccoli capricci dell'amico inseparabile, non pensando che — purtroppo! — un giorno le avrebbe dato una orribile morte.

In quale precisa maniera la poverella sia stata vittima della disgrazia non è ben accertato. Fu verso le 11 di questa mattina che una coinquilina, certa Benedetta Giovannina, notò che da una finestra del piccolo alloggio usciva un filo di fumo. Date le consuetudini di vita della vecchia signora, la donna pensò subito che qualche grave incidente fosse avvenuto nella solitaria abitazione, e questo sospetto si avvalorò vieppiù quando le chiamate rimasero senza risposta. Avvertita subito la portinaia Bertino Teresa, questa corse a darne avviso alle guardie municipali. Poco dopo giungevano quindi sul posto gli stessi pompieri, i quali provvidero ad aprire l'uscio. Ciò che si temeva era pur troppo una realtà. Le camere erano piene di fumo prodotto dal bruciare degli effetti del letto. La vecchia signora fu trovata seduta sulla sponda, nell'atto forse che tentava di scendere per salvarsi. Era già cadavere. Il corpo era stato in parte bruciato; ma la causa principale della morte fu, a giudizio medico, l'asfissia prodotta dal fumo. Lo scaldino fu trovato nel letto. Per fortuna dei coinquilini il fuoco non aveva potuto estendersi agli altri mobili.

Non avendo lasciato eredi conosciuti, l'Autorità fece eseguire una perquisizione per accertare di quali valori era in possesso. Furono trovate 9000 lire, che vennero poste in consegna dal Procuratore del Re.

Gli affari della brigata dei truffatori milanesi

La Squadra mobile sta vedendo più in fondo nelle operazioni iniziate a Torino da quella allegra brigata di truffatori provenienti da Milano ed assai dalla in arresto all'infuori del Museo Pietro. La comitiva aveva iniziato le trattative per un altro grosso affare con una nota Ditta di Porta Palazzo e precisamente col grossista Giovanni Mendozino col magazzino in piazza Emanuele Filiberto. Il Francesco Macelo e l'Angeli Aldo si presentarono alla suddetta Ditta esternando il proposito di concludere un rilevante acquisto di merce da scegliere nelle terre piemontesi. Visitarono i magazzini, scelsero merce, concordarono prezzi, ma poi rimandarono la conclusione del contratto affermando la impossibilità di avere carri ferroviari per trasporto.

Informarono la mattina del 14 (cioè il giorno del loro arresto), per definire alcune pratiche secondarie dell'affare, ed anche questa volta uscirono senza avere pagato un centesimo. Eppure uno di quei famosi chèques, il predetto, evidentemente, non era pagato. Ciò il proprietario più tardi s'accorse che durante le trattative erano spariti un pacco di fazzoletti (assai) e un pacco di calze di seta per signora. Tutto l'armamentario per come fatto dai complici per queste trattative: fazzoletti e calze furono rubati perchè sarebbero serviti, più tardi, come campionario di merce allo scopo di esitare i famosi chèques. Il libretto di tali chèques — ora in mano della Questura — era regolarissimo, ed è stato emesso a Milano da un istituto con succursali in tutte le città. I truffatori si curarono soltanto di riempire e firmare i moduli. Il libretto suddetto deve essere stato evidentemente rubato a qualche privato della quale ancora non si è fatta viva.

Fratelli, coltelli...

Il meccanico Calosso Nicola, di anni 25, abitante in corso Casale, aveva un litigio la sera di ieri a tarda notte con il fratello, per motivi di interesse. La contesa aveva [illegible] di appartamento [illegible] [illegible] il fratello del Calosso Nicola si faceva da uno dei fratelli un colpo di coltello nel petto, per cui si dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dove gli dichiararono la guarigione in 25 giorni. [illegible]

Il lavoro dei ladri

Ignoti fecero una visita negli uffici di rappresentanza del signor [illegible], corso Santa Teresa, N. 16, e vi rubarono L. 800.

— In danno della negoziante Pellissetti Maria, in corso Palestro, N. 2, ignoti rubarono bottiglie di vino, generi di cartoleria e vestiario per un valore di L. 600 circa.

— Altri ignoti riuscirono, mediante scasso, una vetrina del negozio del signor Giuseppe Arlotto (Ingrata), in via Villa della Regina, N. 1, e s'impossessarono di diversi oggetti di bigiotteria per un valore di L. 500 circa.

Note spicciole

I soci della Federazione Nazionale Bancari d'Italia sono convocati in assemblea generale straordinaria nei locali Sociali, via Lagrange, 1, presso l'Unione commercianti ed impiegati, di domenica, la sera di mercoledì 19 corrente, alle ore 21, per discutere su importanti comunicazioni del Segretario della Sezione, signor [illegible].

Sindacato fra operatori tecnici metallurgici. — I componenti il Comitato di agitazione per lo studio del memoriale, sono invitati all'adunanza per domani, martedì, nel locali della Società «La Libertà», piazza San Carlo, 1, alle ore 20.30.

La questione degli asili

Per iniziativa dell'Associazione «Pro Torino», domenica, 23 corr., alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, il professor Carlo Castellino, terrà una conferenza sopra il tema: «La questione dell'educazione infantile». — Alla conferenza seguirà una discussione sopra le conclusioni dell'oratore. I biglietti d'invito si possono ritirare da giovedì presso le Librerie principali e presso l'Associazione «Pro Torino» (Galleria Nazionale - scala B); nonchè presso l'Unione Magistrale, via Cavour, 11.

La carne per i malati

Nei giorni 19, 20, 21 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Bolbasso Michele, via Giusti, 8 — Delgiudice, [illegible], via Cellini, 25 — Debiase Domenico, via Gioberti, 42 — Depaoli Vincenzo, via Cibrario, 48 — Dolomitz Pietro, via Belfiore-via San Domenico — Ferrero Mario, corso Reg. Margherita, 88.

Pei profughi che rimpatriano

Si avverte che il Ministero per la ricostituzione delle terre liberate ha disposto che i profughi bisognosi che rimpatriano, possono essere autorizzati, partendo, a portare seco le lenzuola, le coperte, ed altri effetti letterecci loro assegnati per uso personale, esclusa le brande e letti.

Note spicciole

Consorzio di Approvigionamento. — Il Consorzio provinciale d'approvvigionamento, ad opportuna norma dei Comuni ed Enti che intendessero provvedere d'urgenza al ritiro di talune delle derrate sotto indicate, informa che nei giorni 21, 22, 23 e 24 febbraio terrà chiuso il proprio magazzino dei docks Dora, sospendendo in tale periodo la distribuzione e la spedizione del riso, delle carni suine americane, della carne in scatola, del lardo, del salmone, del caffè, del granoturco per il bestiame e dei fagiuoli.

I lavoranti tappezzieri sono invitati a Convegno martedì 18 febbraio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere interessi di categoria in comune accordo col [illegible] segno.

Assemblea del Collegio dei Ragionieri

In un'aula del Tribunale si tenne l'assemblea ordinaria del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino e di Cuneo. Presiedeva il prof. Ghil. Con viva commozione ricordò le immature perdite dei colleghi prof. Moscatelli, tenente aeronautico, deceduto a Venezia, Marocco Cesare e Dupasal Arturo. Mandò un riverente saluto alla memoria dell'on. prof. Giovanni Massa, valente cultore degli studi di ragioneria. Espose le pratiche svolte dal Consiglio e partecipò che il nuovo ruolo dei Curatori di fallimento compilato dalla Camera di Commercio comprende fra 182 iscritti, 59 ragionieri dei quali 5 non appartengono al Collegio, malgrado i voti ripetutamente espressi a tutela della professione, nei sensi disposti dalle leggi. Inviò un cordiale saluto ai colleghi sotto le armi, col voto che opportuni provvedimenti concedano ad essi il trasloco alle rispettive residenze e così possano adempiere agli obblighi di servizio, senza un maggior danno nel loro esercizio professionale. Inneggiando al valore della grande vittoria che concesse alla nostra bandiera di sventolare ovunque è terra italiana, concluse colla fiducia che anche alla classe dei Ragionieri, che prestò largo contributo di vite e di azione, siano estese le concessioni che lo altri ordini professionali si invocano per i congedati.

Approvata la relazione ed i bilanci, si deliberò di affidare al Consiglio la nomina di una Commissione che provveda per quelle proposte attuabili per raggiungere un miglior riconoscimento della professione, delle funzioni di sua speciale competenza, e dei suoi giusti diritti.

ULTIME NOTIZIE

I problemi della finanza e dell'economia e l'azione governativa

Roma, 17, notte.

Le [illegible] giornale romane dell'onorevole [illegible] sono [illegible]. Il Presidente del Consiglio, dopo avere presieduto una riunione [illegible] ministeriale per le terre liberate, [illegible] col Ministro Guardasigilli, on. Sacchi, e coll'Avvocato Generale Militare, [illegible]. Nella riunione furono stabiliti i particolari definitivi, per quanto riguarda [illegible] da militari, del Decreto di amnistia, che sarà approvato nel Consiglio dei Ministri di domani, e che verrà pubblicato [illegible]. Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina e tornerà [illegible] a riunirsi nel pomeriggio. Si [illegible] nei giorni seguenti. Il [illegible] dei lavori parlamentari è noto ed è [illegible]. [illegible] quando si [illegible] si manifesta nel programma dell'azione ministeriale.

[illegible] il Decreto di apertura di una nuova Sessione parlamentare, l'ultima della Legislatura. Con lo stesso Decreto la riapertura del Parlamento, come da tempo si era indicato, verrà stabilita per il 25, oppure il 26 febbraio. La scelta fra queste due date verrà fatta nel Consiglio di domani. L'ordine del giorno per la Camera ed il Senato, che sarà pubblicato domani, o al più tardi [illegible]. [illegible] del Governo [illegible] la tendenza [illegible] discussione sulla soluzione della crisi ministeriale, [illegible] invece [illegible] dal Governo l'esame dei risultati della Conferenza di Parigi. Il programma del Governo, che sarà [illegible], e l'opera dei [illegible] onorevoli Bissolati e Nitti, [illegible] una discussione, che si prevede lunga e vivace, e nella quale non è escluso debbano intervenire i due Ministri dimissionari. I gruppi parlamentari saranno convocati nel giorno stesso o nell'indomani dell'esposizione che il Governo farà alla Camera del proprio programma.

Prescindendo dalle questioni di persone, tre punti saranno largamente trattati, a quanto [illegible] parlamentari, nella prossima discussione. Questi tre punti sono: la fase attuale in rapporto a quella precedente del problema dei nuovi monopolii; la situazione finanziaria; i mezzi per diminuire l'attuale enorme costo della vita. Il Governo si preoccupa di questi tre problemi, perchè comprende che essi concorrono a formare la situazione del Paese, e, di rimbalzo, l'ambiente parlamentare più ancora degli stessi problemi nettamente politici. [illegible]

[illegible] Il Governo si dibatte nella contraddizione esistente tra le persistenti affermazioni di principio a favore dei monopolii e la crudele rinuncia ai monopolii, [illegible] di fatto è costretto. La decisione definitiva sarà presa al ritorno in Italia del ministro del Tesoro, attualmente a Londra. [illegible] il monopolio del carbone, che avrebbe dovuto dare un gettito di 150 milioni all'anno, in confronto del gettito totale per tutti i nuovi monopolii di 500 milioni annui. Un terzo degli introiti progettati è sfumato. Si pensa ai cosidetti [illegible] che darebbero, a quanto si dice, un gettito di 50 milioni all'anno; ma finora non solo idee [illegible] definitive: quello di tentare, almeno possibile, due monopolii minimi, cioè quello delle lampadine elettriche e quello del the. Anche per questi due piccoli esperimenti, occorrerà del tempo, poichè se è vero che si è costituito sulla carta un organico di 68 impiegati per la nuova Direzione generale dei monopolii commerciali, per ora attendono ai lavori preparatori solo il ministro Meda ed il futuro direttore generale dei monopolii. L'on. Meda presenterà durante i lavori parlamentari, il promesso decreto che emenderà quello presentato in precedenza per i monopolii. In esso saranno indicati i nuovi monopolii che il ministro pensa, se però non interverrà una deliberazione del Consiglio dei ministri nel senso di abbandonare o ridurre al minimo la politica dei monopolii.

Il secondo punto da discutere è la situazione finanziaria. Le ragioni fondamentali del viaggio a Parigi ed a Londra del ministro del Tesoro vengono ora indicate dalla stessa fonte ministeriale. Il comm. Stringher si propone di stabilire una nuova forma di solidarietà fra le Casse degli Stati alleati, in modo da arrivare indirettamente ad una sistemazione anche delle operazioni già compiute a favore del nostro Tesoro, le quali, come è noto, hanno semplice carattere di anticipazione. Entrando nei particolari, si aggiunge che il comm. Stringher si trova ora attualmente a Londra per stringere accordi per la proroga dei Buoni del Tesoro collocati all'estero a garanzia dei crediti aperti all'Italia durante la guerra. L'ex-direttore generale della Banca d'Italia sarà di ritorno prima della fine della settimana e riferirà al Consiglio dei ministri i risultati delle trattative compiute, che potranno avere riverberi anche sulla questione dei monopolii. Soltanto dopo il ritorno del ministro del Tesoro verrà stabilita la parte della comunicazione del Governo riguardante il programma finanziario, il quale comprenderà l'emissione del nuovo prestito nazionale, preparato dall'on. Nitti ed accettato con notevoli varianti dall'on. Stringher. La sottoscrizione del prestito della vittoria sarà aperta anche in Francia ed in Inghilterra. Le dichiarazioni che il ministro del Tesoro farà prima per bocca dell'on. Orlando, poi per bocca propria, nell'esposizione finanziaria, avranno importanza specialissima e saranno argomento di esame da parte di alcuni finanzieri parlamentari, che già preannunziano il loro intendimento.

Ma una questione nuova per le discussioni in Consiglio dei ministri e vecchia per il paese si delinea all'orizzonte ministeriale, cioè lo studio dei provvedimenti per diminuire il costo della vita. Il Governo si è impaurito delle conseguenze che viene a creare per il bilancio la corsa che attualmente si manifesta nelle varie categorie di dipendenti dello Stato, e non solo fra essi, per ottenere miglioramenti economici. Il Governo ha compreso che qualunque sacrificio dello Stato è inadeguato ed insufficiente. Lo Stato ha concesso gli aumenti ai postelegrafonici ed è stato obbligato a ricorrere all'aumento delle tariffe, inasprendo il pubblico. Entro il 15 marzo dovrà risolvere le richieste dei ferrovieri, il cui soddisfacimento integrale comporterebbe un nuovo aggravio per il bilancio di 140 milioni all'anno. Se le richieste dei ferrovieri saranno accolte, si dovranno aumentare le tariffe per il trasporto dei viaggiatori e delle merci. Ordene, risolvere le agitazioni mediante tale sistema, finirà col creare una situazione intollerabile. Inoltre, altre richieste sono in corso di accoglimento, come quella del personale delle cancellerie giudiziarie. Altre misure inoltre sono già prospettate, come quelle per le guardie di città e per il personale delle carceri. Di fronte a simile situazione il Governo cerca il rimedio altrove, tanto più essendosi convinto che gli aumenti concessi sono insufficienti, poichè la vita rincara in ragione maggiore della facilità dello Stato ad aumentare gli stipendi e salari. Perciò un problema nuovo scaturisce per il Consiglio dei ministri: studiare il mezzo di diminuire il prezzo dei generi di maggiore consumo. Qui il problema si complica, perchè vi è chi sostiene che è il Governo stesso che fa aumentare i prezzi, avendo acquistato, oppure accaparrato, ingentissime quantità di viveri a prezzo elevatissimo e che, per ora, non vuole cedere e nemmeno mettere in vendita con perdita. Come rimediare a tale stato di cose? Vi è chi suggerisce al Governo di svalutare tali enormi provviste, perdendo qualche milione e mettendole sul mercato ad un prezzo inferiore a quello di acquisto. Coloro, i quali suggeriscono tale espediente, osservano che la perdita sarebbe stata assai minore se lo Stato si fosse, con piccola perdita, liberato subito dopo l'armistizio di tali enormi riserve, apparse subito inutili ed eccessive, esistenti nei magazzini militari. Comunque, essi aggiungono, meglio tardi che mai. Il problema, come i lettori vedono, è delicatissimo, perchè la speculazione dei grossi speculatori può influenzare anche nella soluzione proposta. Ad ogni modo il Governo è deciso finalmente a studiare la questione del caro vivere e, se è possibile, a risolverla. **S.**

Perchè le truppe italiane non andarono sul Reno

Roma, 17, notte.

Il generale Robilant, ora nominato comandante dell'ottava armata e già rappresentante dell'Italia nel Supremo Consiglio interalleato, è stato intervistato dal «Giornale d'Italia» sulle ragioni per cui il Corpo d'Armata italiano [illegible] in Francia non è stato inviato sul Reno. Il generale ha fatto anzitutto l'elogio del valore dei soldati italiani in Francia ed ha quindi detto che l'armata italiana in Francia è stata per oltre sei mesi in prima linea, avendo solo pochi giorni di riposo. Dopo aver pagato largo contributo di sangue nella battaglia dell'Ardre (ha lasciato sul campo oltre quattromila morti, ha perduto complessivamente 300 ufficiali, ha avuto la fortuna di liberare tutti i suoi prigionieri, è stata citata tre volte all'ordine del giorno delle armate francesi dei generali Berthelot, Humbert e Mangin, si è fatta amare dalle autorità e dalle popolazioni francesi e belghe di ogni tendenza e partito, che hanno così riconosciuto il vero carattere italiano. Il cardinale Lucon, di Reims, lasciando per ultimo la sua diocesi, fu portato in salvo sotto il piombo tedesco dall'automobile del nostro comandante d'Armata. Il generale Peppino Garibaldi fu ospite gradito di un sanitario belga. Tutti i sindaci e le autorità repubblicane francesi, [illegible] conservatori belgi vissero continuamente in intimità coi nostri ufficiali e colle nostre truppe. Insomma, queste provarono il loro valore in tutti i modi: difesero strenuamente la montagna di Reims, attaccarono impetuosamente lo Chemin des Dames, inseguirono i tedeschi colla spada alle reni sino al fiume Mosa, dove giungevano il giorno dell'armistizio.

— Scusi, generale, perchè le nostre truppe non avanzarono sul Reno?

— Eccl. So pure che ciò è stato motivo di rammarico e di malcontento, ma ho parlato più volte io stesso col maresciallo Foch. Per la verità, debbo affermare che il generalissimo ha sempre riconosciuto la giustezza che il nostro Corpo d'Armata dovesse avanzare sul Reno, però è mancato il tempo. Deve sapere che per dare modo a tutte le truppe francesi di portarsi sul Reno è stato stabilito un principio di rotazione. Il Corpo d'Armata italiano doveva avanzare sul Reno insieme coll'Armata francese operante. L'ordine di ritorno in Italia sorprese le nostre intrepide truppe prima che avessero avuto l'onore di piantare le tende oltre il Reno. E' un puro caso.

— Che pensa, Eccellenza, della conferenza della pace?

— Penso che non è compito mio di interessarmene, neppure con considerazioni casuali. A me piace tornare fra i soldati. L'Armata che mi è affidata, è l'ottava che si fonde colla nona Armata, col compito di polizia e ricostruzione della Venezia Giulia. Dopo la gloriosa armata del Grappa ed dopo l'onore così grande di comandare l'Armata di Vittorio Veneto, che fu guidata da un eroico generale elevato ora alla carica di ministro della Guerra, Credo, pure, tra i soldati, lo mi trovo come in famiglia. Rappresentano la mia passione più cara e la mia tenerezza più ardente questi invincibili soldati italiani. Ritorno ad essi col cuore sempre gonfio di gioia.

Il Congresso del nuovo partito cattolico

Roma, 17, notte.

Per il giorno 15 del prossimo mese di marzo è convocato in Roma il primo Congresso nazionale del partito popolare italiano. Nei locali dell'Unione Romana in via dell'Umiltà hanno poi avuto luogo le elezioni per la nomina della Direzione romana del Partito popolare italiano. Ha avuto la prevalenza la frazione tendente all'attuazione del più ampio programma sociale ed alla netta differenziazione di partito.

Pei trasferimento degli ufficiali dalla zona di guerra

Roma, 17, notte.

Pervengono in gran numero e da varie fonti, al Comando Supremo, richieste invocando il trasferimento di ufficiali dalla zona di guerra all'interno del Paese ed il loro passaggio dall'uno all'altro centro di mobilitazione. A tali richieste il Comando Supremo non è in grado di dare evasione, perchè i trasferimenti dalla zona di guerra al Paese avvengono secondo norme generali, strettamente connesse al piano di smobilitazione, ed i cambi di centro di mobilitazione sono di piena competenza del Ministero della Guerra, al quale pertanto gli interessati dovranno rivolgere domande nelle forme volute. *(Agenzia Stefani).*

L'istruttoria del Senato sul caso Annaratone

Roma, 17, notte.

Davanti alla Commissione istruttoria del Senato continua l'escussione dei testi per il giudizio invocato dal senatore Annaratone sul suo operato. Per oggi era stato citato l'avvocato Rosario che avrebbe ricevuto da Bolo la famosa confessione che i proventi dell'affare dei Bolo erano destinati alla fondazione di un giornale in Roma.

L'audace colpo di un impiegato all'Esattoria di Napoli
Ruba centomila lire

Napoli, 17, notte.

Questa sera il cassiere principale dell'Agenzia Milon, che esercisce l'esattoria delle imposte a Napoli, si era, come al solito, accinto a fare i conti della cassa: dopo aver contato i biglietti di banca insieme ai suoi dipendenti, ne aveva formato numerosi mazzetti che aveva deposto su un grosso tavolo. Ad un tratto uno degli aiutanti del cassiere, tale Vincenzo Soletti, addetto alla registrazione, si è alzato dal proprio posto con un pretesto. Per non perdere tempo, il cassiere continuò la consegna dei mazzi di biglietti di banca al commesso, che li teneva fra le mani per deporli nella grande cassaforte. Ad un tratto il Soletti, avvicinatosi di scatto al commesso, gli portò via d'un balzo i mazzi di biglietti che aveva fra le braccia dandosi poscia a fuga precipitosa. Gli sforzi del cassiere e del commesso per raggiungere il Soletti furono vani. Il fatto è stato denunciato all'autorità di P. S. La somma trafugata si fa ascendere a 100 mila lire.

Un comizio di mutilati e smobilitati

Novara, 17, notte.

Un altro numeroso Comizio di mutilati invalidi e smobilitati venne tenuto al teatro Faraggiana, sotto gli auspici della Camera del lavoro. Gli oratori Bandella, Faccenda, Guida ed altri criticarono l'opera del Governo che ritarda l'effettuazione delle promesse circa le stabilite indennità. Si votò un ordine del giorno tendente ad un più umano rimaneggiamento delle pensioni, alla estensione della polizza di assicurazione a tutti i combattenti, alla maggior quota di indennità di smobilitazione. La disoccupazione a Novara va aumentando di giorno in giorno e solamente presso la Camera del lavoro i disoccupati chiedenti lavoro sommano a 893, senza contare coloro che si sono iscritti presso altri uffici di collocamento di mano d'opera.

Lindau abbandonata dai bolscevichi
Città dell'Asia Minore occupate dagl'inglesi

Londra, 17, notte.

Si ha da Kopenaghen che dopo un violento bombardamento della flotta britannica i bolscevichi hanno abbandonato Lindau.

I giornali ricevono da Atene la notizia pervenuta da Costantinopoli che gli inglesi avrebbero occupato [illegible], Angora e Konia.

Foch comunica l'accettazione tedesca delle nuove condizioni
L'armistizio prorogato al 26
Ad oggi l'exposé serbo

Parigi, 17, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«*I rappresentanti delle cinque Potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi alle ore 11 al Quai d'Orsay. E' stato sentito dapprima il maresciallo Foch, il quale ha reso conto di quanto è stato fatto a Treviri con i delegati tedeschi in relazione alla proroga dell'armistizio. L'armistizio è stato prorogato al 26 corrente, sotto la condizione che i tedeschi debbano rinunciare immediatamente a tutte le operazioni offensive contro i polacchi nella regione di Posen e in qualsiasi altro luogo. A tal fine è stata stabilita una linea che le truppe tedesche non potranno oltrepassare. L'armistizio è stato rinnovato per un breve periodo senza termine colla intesa che le Potenze alleate ed associate si riservavano il diritto di porvi fine con un preavviso di tre giorni. L'ammiraglio Benson ha riferito intorno alle questioni marittime dell'armistizio con la Germania, sottomarini, blocco, ecc. E' continuato poi l'esame delle questioni russe specialmente in relazione alla situazione attuale delle truppe alleate ed associate in Russia*».

Un altro comunicato dice:

«Il Comitato Supremo di guerra si è riunito oggi, dalle ore 15 alle 17. Il maresciallo Foch ha messo al corrente i ministri delle Potenze alleate ed associate dell'accettazione da parte dei delegati tedeschi delle condizioni stabilite per la proroga dell'armistizio. La prossima seduta è fissata per domani, alle ore 15. Il Comitato dei dieci udirà domani la Delegazione serba, sull'esposizione delle sue rivendicazioni». *(Stefani).*

Le riserve del Governo tedesco
Perchè il ministro degli Esteri si è dimesso — Caotica e strana situazione in Baviera

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 17, notte.
(Trasmesso per la via di Zurigo).

Il Governo, in seguito alle deliberazioni prese in pieno accordo coi rappresentanti dei partiti, ha comunicato di aver incaricato Erzberger di firmare la convenzione per l'armistizio, ma di trasmettere prima ai rappresentanti dell'Intesa a Treviri la seguente dichiarazione scritta:

«*Se la Germania ha ordinato ai delegati di sottoscrivere la convenzione ciò è stato fatto nel convincimento che gli Alleati tenderanno ora seriamente a pacificare il mondo la pace entro il brevissimo tempo per il quale essi hanno prolungato l'armistizio. Il Governo tedesco deve, perciò, esporre il suo criterio con le seguenti osservazioni. La convenzione obbliga i tedeschi a sgombrare, senz'altro, a favore dei polacchi, una serie di piazze militari, mentre gli Alleati non garantiscono affatto che i polacchi cesseranno da parte loro, di intraprendere qualsiasi attacco; che la popolazione tedesca sarà trattata umanamente e che essi manterranno il traffico dei viveri verso l'Occidente. Col concedere alla Germania invece di un termine determinato per l'armistizio un termine brevissimo indeterminato con tre giorni di tempo per la denuncia, si aggrava ingiustificatamente la situazione. Non possiamo abbandonare la speranza che gli Alleati riterranno possibile, col prorogare l'armistizio sino ai preliminari di pace, di entrare in negoziati sulle rimostranze tedesche. — Firmato: SCHEIDEMANN*».

Ieri il Gabinetto discusse a lungo coi capigruppo le nuove proposte di armistizio presentate dall'Intesa. Tutti furono unanimi nel parere di dover accettare la situazione finchè Brockdorff il quale aveva già dichiarato che avrebbe lasciato l'ufficio, qualora le nuove proposte fossero state accolte. In seguito alla accettazione Brockdorff Rantzau ha dato le dimissioni. Il Gabinetto lo ha pregato di rimanere, come in corso negoziati per il ritiro delle dimissioni. Oggi all'Assemblea nazionale hanno fatto importanti dichiarazioni Brockdorff e Scheidemann. Anche quella d'oggi è stata una grande giornata politica.

Però, bisogna ammetterlo, la popolazione è ora stanca di politica, e chiede pane. E della politica cominciano ad essere stufi anche i legati a Weimar. La *Badischeland Zeitung*, parlando dell'atteggiamento dell'assemblea durante il discorso del ministro degli esteri scrive che i socialisti si mantennero in un riserbo notevole, anzi i loro banchi erano semi vuoti. Il giornale nota poi che anche nell'Assemblea nazionale comincia a verificarsi il fenomeno che si deplorava nel vecchio Reichstag, quello del disinteresse generale. Quando nella stessa seduta in cui parlò il ministro degli esteri, prese la parola Posadowsky, la sala era sempre vuota.

Intanto a Monaco avvengono dei fatti curiosi. Si arrestano ministri che si rimettono in libertà poco dopo, si provocano tumulti, ecc. Eisner lavora senza tregua per togliersi dai piedi i ministri maggioritari ed impedire la convocazione della Costituente. Questi fatti sono la conseguenza della campagna vivacissima accesasi contro Eisner dopo il suo ritorno dalla Conferenza di Berna. I ministri maggioritari del Gabinetto, specialmente Auer, lavorano contro di lui avendo a loro disposizione la guardia bianca borghese e quasi tutta la stampa di Monaco. I socialisti maggioritari vogliono costituire una nuova coalizione coi democratici e colla Lega dei contadini, la quale però non vuole saperne di far parte del Governo. Eisner si difende appoggiandosi sul Consiglio degli operai e soldati. Ieri vi una specie di colpo di Stato a Monaco. I soldati si recarono a casa del ministro maggioritario Rosshaupter e lo invitarono a dare le dimissioni. Essendosi rifiutato, venne dichiarato in arresto. Nel pomeriggio vennero pure arrestati gli altri due ministri maggioritari Auer e Timm, i quali però vennero rilasciati quasi subito. I due ministri rassegnarono le loro dimissioni, poi le ritirarono, ed oggi pare che le abbiano nuovamente presentate. La confusione della situazione in Baviera è dovuta anche al fatto che Eisner e compagni, che appartengono alla *bohème* politica di Monaco hanno portato nel Governo i sistemi di discussione e di condotta che praticavano nel piccolo caffè dove tenevano le loro tumultuose e disordinate riunioni. **G. D. B.**

I socialisti conquistano la maggioranza nell'Austria tedesca
Verso l'unione con la Germania

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna: Ieri hanno avuto luogo le elezioni per l'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca. Esse si sono svolte dovunque in calma. Hanno riportato la vittoria i socialisti: si ha quindi la vittoria dell'idea dell'unione con la Germania. A Vienna hanno votato il 90 per cento degli elettori. I socialisti hanno ottenuto trentadue mandati, undici i cristiano-sociali, due i tedeschi nazionali, due i democratici, uno gli czechi, uno i sionisti. [illegible] I cristiano-sociali eletti ci sono Weiskirchner e Mataja; fra i socialisti Bauer, Federico Adler e alcune donne. Nel Tirolo settentrionale sono stati eletti tre deputati della Lega dei contadini, due socialisti liberali e un clericale.

Radek spese 3 milioni di rubli per finanziare gli spartachiani
I clericali battuti in Tirolo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Notizie da Berlino assicurano che Radek ha chiesto di essere rimesso in libertà dichiarando che essendo capo di una missione speciale russa gode del diritto di extra territorialità. Quale membro poi del Governo dei Soviet russi dichiara di non poter essere giudicato dai tribunali tedeschi. Dalla perquisizione fatta al domicilio di Radek è risultato che aveva speso 3 milioni di rubli mandatigli dal Governo dei Soviet per finanziare i banditi spartachiani. Altri cinque russi sono stati arrestati a Berlino. Dalla corrispondenza di Radek risulta che altri cinquanta inviati dei Soviet sono in Germania. **a. b.**

Il latte sterilizzato per la cura dell'influenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Mentre l'epidemia dell'influenza torna ad infierire, i giornali segnalano un nuovo metodo di cura dovuto a due medici di Digione, i quali hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti in un ospedale militare di quella città. Il metodo consiste in iniezioni sottocutanee di latte sterilizzato. In pochi giorni la mortalità che era dal quindici al venti per cento, è scesa ad uno e mezzo per cento. La tecnica è semplicissima. La vacca mucca che deve fornire il latte è sottoposta a prova tubercolina. Il latte è prelevato direttamente in ampolle di dieci centimetri cubi. Per un periodo di sei ore dopo l'iniezione, i malati hanno qualche brivido, per tre o quattro giorni la temperatura resta abbastanza alta, ma la guarigione sopravviene rapidamente. **C.**

I desiderata degli agenti di custodia

Roma, 17, notte.

Gli agenti di custodia delle Carceri hanno fatto pervenire ai deputati un memoriale nel quale chiedono l'annullamento del Decreto 8 ottobre 1914, relativo alla riduzione del caro-viveri, l'abolizione immediata della ritenuta [illegible] e la riforma totale del regolamento. Essi desiderano che si componga il nuovo sia chiamata una Commissione di graduati e di agenti scelti dalla volontà del Corpo, come si praticò per i ferrovieri, quando [illegible]. Viene richiesta la riforma del regolamento per ottenere i seguenti «desiderata», sui quali si [illegible]: stabilire che gli agenti di custodia sono impiegati civili, o Corpo armato militare, sottoporre al [illegible] del Corpo, collocando a riposo di ufficio tutti gli agenti che hanno oltrepassato i 50 anni; abolizione delle sale di disciplina, sostituendole con la sospensione della paga. Seguono, inoltre, altre richieste minori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio nazionale delle donne italiane, d'accordo con l'Associazione femminile «Pro suffragio», ha deciso di indire per il prossimo marzo un convegno femminile per chiedere al Governo, anche in riconoscenza dell'opera svolta dalle donne durante la guerra, quei diritti che le mutate condizioni generali e della coscienza pubblica del Paese riconoscono ormai come necessari. La richiesta maggiore è quella del diritto di voto. Deputati e senatori hanno già aderito al convegno.

Alcuni giornalisti greci, corrispondenti dei più diffusi giornali ellenici, sono stati ricevuti dal Papa, il quale, tra l'altro, ha loro detto: «Noi riconosciamo la cultura greca ed abbiamo potuto dimostrare, non solo colle parole, ma coi fatti, la nostra benevolenza verso l'Oriente. Siamo lieti di averla manifestata, scegliendo un greco ad assessore della nostra Congregazione orientale. Non dubitiamo che i greci apprezzeranno nel loro giusto valore questi atti. Il nome di Atene fu sempre unito a quello di Roma. Di cuore benedico la vostra Patria».

In seguito alle grandi nevicate ed all'eccezionale freddo, i lupi han fatto la loro comparsa già al piano presso Montanera. Molti cani sono stati divorati.

Il Consiglio Comunale di Cuneo ha approvato il piano regolatore. Le modifiche riguardano particolarmente la soppressione, per motivi di economia, di un piazzetta triangolare sul lato nord della diagonale, la soppressione di una piazza fra il corso Nizza e il ciglio della Stura e la variante alla strada che dovrebbe sostituire il progettato Gran Corso.

In seguito al diffondersi da provincia a provincia dell'afta epizootica, il sindaco di Cuneo ha disposto che siano sospesi fino a nuovo ordine i mercati settimanali del bestiame.

Festose al 10.o Artiglieria. — Come un manifesto del sindaco aveva preannunziato, hanno fatto ritorno alcune delle batterie del 10.o artiglieria qui di stanza. Tutta la città era imbandierata: grande folla e le Autorità accolsero festosamente i reduci. Fu offerto in Municipio un vermouth d'onore agli ufficiali che vennero salutati dal sindaco e dal generale Pagella e alla truppa un cordialissimo pranzo all'Albergo Cannon d'Oro.

Il Commissario prefettizio, che regge il Comune di Vittoria, ha diretto ai sindaci dei Comuni limitrofi una circolare colla quale si fa iniziatore di una associazione di detti Comuni allo scopo di studiare e risolvere i problemi più urgenti della ricostruzione.

Il senatore Antonio Gui, primo presidente di Corte di Cassazione, è morto a Torralba per un attacco di «angina pectoris».

Al colonnello modenese Zeffirino Amoretti è stata fatta solenne consegna, da parte del Comune di San Daniele del Friuli di un artistica pergamena che reca la cittadinanza onoraria con queste parole: «Per avere il giorno 4 novembre 1918 guidato le Tagliamento in piena, con grave rischio della propria esistenza, raggiungendo San Daniele, unica colonna, alle ore due, tre quarti prima delle truppe liberatrici [illegible] e precisamente 15 minuti prima della scadenza dell'armistizio. A voi salutiamo venire, [illegible] ardimento cittadino onorario di San Daniele, al grido esultante di: Viva l'Esercito Italiano!». Il valoroso è stato pure proposto per la Legion d'Onore e per la Croce di Savoia.

Nei Comuni di Novellara e Guastalla in Piano, presso Reggio Emilia, è rientrata la gloriosa Brigata «Reggio Emilia», reduce dal fronte. I due reggimenti 145.o e 46.o, che hanno scritto pagine di valore immortale a Col di Lana, nel Trentino, sul Grappa, nell'epica liberazione di Belluno, ebbero festose accoglienze. Il Comitato «Pro liberati e liberatori» di Reggio Emilia, aveva già provveduto alla elargizione di una cospicua somma per offrire doni a tutti i soldati della Brigata, e moltissimi doni erano stati spontaneamente offerti dalla popolazione.

Importante arresto. — A Pinerolo, in frazione Costagrande, nei pressi della villa dell'on. Facta, venne tratto in arresto dai reali carabinieri il soldato Cesare Giovanni, nativo di Lessolo Canavese. Egli era ricercato da circa un anno perchè evaso in drammatiche circostanze dal forte di Exilles. Egli è sospettato autore di doppio tentato omicidio.

Un Comizio di esercenti è stato tenuto ieri a Genova per protestare contro il Decreto luogotenenziale del 21 novembre 1918, il quale, secondo quanto dissero i vari oratori, verrebbe a ledere i loro interessi. Gli esercenti hanno deliberato inoltre di protestare contro l'ingerenza dello Stato nel piccolo commercio e di reclamare il più sollecito ritorno alla libertà di commercio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La fanciulla del West», opera di Puccini.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Il marchese di Priola», commedia in 3 atti, di Lavedan.
ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti-Ciarli) — Ore 21: «Tre atti», commedia di A. Gusti [illegible].
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «Barufe in famegia», commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: «L'arcidiavolo», commedia in 3 atti, di Mario Leoni.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di primo ordine.
CINEMA ALPI — «Gyps», dramma: interprete Francesca Negri-Pouget.
BIST. MILANO - The Room ore 16-18,30 - Concerto.

OSSERVATORIO DI TORINO

17 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 733,0; ore 15: 732,4; ore 21: 734,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto; ore 21: mezzo coperto.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
MINIMA 1,8 — MASSIMA 4,7

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 16 + 7
Temp. min. della notte dal 16 al 17 + 5,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	9.0	4.0	piovoso	Valless	—	—
Milano	9.0	1.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	8.0	4.0	piovoso	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	10.0	3.0
Bologna	4.0	3.0	coperto	Madrid	—	—
Ancona	4.0	2.0	nebbioso	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	5.0	4.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	14.0	1.0	nebbioso	Malta	—	—
Taranto	—	—	—	Ginevra	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	17.0	10.0	coperto	Costantin.	—	—
Siracusa	21.0	11.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	16.0	9.0	id. cop.	Praga	—	—
Tripoli (media)	[illegible]	—	—	—	—	—

Borsa di Torino

17 Febbraio 1919

Continua la rapida ascesa delle Commerciali, che oggi si spinsero di circa altri settanta punti dal massimi di sabato scorso. Il resto della quota sostenuto, con affari calmi.

Rendita 3 1/2 0/0 (1906), cont. 81,30.
Consolidato 5 0/0: corso medio 87,52 1/2; cont. 87,50, 87,45, 87,55; f. c. 87,50.
Obblig. Ferroviarie: presunti 307.
» Vittorino: presunti 293,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 429.
» San Paolo 3 1/2: presunti 438.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1492.
» Banca Commerciale: f. c. 1185, 1165, 1191, 1195, 1196, 1205, 1225, 1235.
» Credito Italiano: f. c. 755 1/2, 757, 755 1/2.
» Banco Roma: presunti 120.
» Ferrovie Mediterranee: presunti 290.
» Ferrovie Meridionali: f. c. 544 1/2, 540, 548.
» Banco Sconto: presunti 707.
» Lloyd Sabaudo: f. c. 410.
» Ansaldo: f. c. 251 1/2.
» Nebiolo: f. c. 237.
» Fiat: f. c. 511, 514, 515, 516, 517, 517 1/4, 511.
» Spa: f. c. 181, 182.
» Venchi: f. c. 258.
» Fiat (nuovissime): f. c. 481.
» Bva: f. c. 253, 256, 257, 255.

BORSA DI MILANO

17 febbraio. — Consolidato 5 % L. 87,50 — Rendita italiana 3,50 %, fine mese, 81,25 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1225 — Credito Italiano 756 — Banca di Sconto 704 — Banca di Roma 140 5/8 — Ferrovie Meridionali 544 — Ferrovie Mediterranee 290,50 — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 773 — Lanificio Rossi 1350 — Cotonificio Cantoni 620 — Cotonificio Veneziano 130 — Acciaierie Terni 2?0 — Siderurgica Savona 2?3 — Breda 3?? — Ansaldo 2?? — Montecatini 175 — Società Metallurgica Italiana 1?? — Elba [illegible] — Vizzola 1160 — Marconi 1?? — Industrie Zuccheri ??? — Raffinerie Ligure-Lombarda ??? — Eridania ??? — Distillerie Italiane 137 1/2 — Concimi 1?? — Esportazione Italo-Americana ??? — Fiat 5??.

BORSA DI GENOVA

17 febbraio. — Rendita it. 3,50 % 81,25 — Consolidato 5 % 87,57 — Banca d'Italia 1492 1/2 — Banca Commerciale 1?? — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 7?? — Banco di Roma 1?? — Ferrovie Meridionali 5?? — Ferrovie Mediterranee 2?? — Industriale [illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarda [illegible] — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Motori Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metalli [illegible] — Italia [illegible] — Sanderia [illegible].

BORSA DI ROMA

17 febbraio. — Rendita italiana 3,50 %, contanti, L. 81,65 — Rendita italiana 3,50 %, fine mese, 81,17 1/2 — Consolidato 5 %, cont. 87,50 — Consolidato, fine mese, 87,50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 1?? — Credito Italiano 758 — Banca Italiana di Sconto 7?? — Credito Fondiario [illegible] — Ferrovie Meridionali 5?? — Omnibus 5?? — Società Gas [illegible] — Condotte d'Acqua [illegible] — Società Italiana Cartaro [illegible] — Ferriere [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Immobiliari [illegible] — Navigazione generale Italiana [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Concimi [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Ansaldo [illegible] — Imprese fondiarie [illegible] — Ilva [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Fondi stabili [illegible] — Marconi [illegible] — Navigazione Italo-Americana [illegible] — Fiat [illegible] — Risanamento [illegible] — Montecatini [illegible] — Eridania [illegible].

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 81,51; id. 3 % id. id. 61,45.

MERCATI

BESTIAME

Torino, febbraio.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nei 16 al 18 corr. nell'Ammazzatoio Municipale: Sanati [illegible], vitelli [illegible], tori [illegible], manzi [illegible], buoi [illegible], manzi [illegible], manze [illegible], moggie [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], agnelli [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible]. Totale capi [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 17 febbraio 1919

					Colli entrati nel mese
Organzino	Colli 21	Cg.	2146,24		Stagionati N. 261
Trama	»	—	»	—,—	Cg. 7768,38
Greggia	»	4	»	314,38	Pesati N. 1
Lana	»	2	»	1883,65	Cg. 4,21
Articoli diversi	»	—	»	—,—	
Totale Colli 27	Cg.		2448,24		

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1919.

NASCITE: 8, cioè maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Bardello Arturo con Bergamaschi Giuditta — Boccardo Alfonso con Viano Maria — Fissore Umberto con Zecardi Ines — Ivaldi Paolo con Cottino Maria — Salvagno Michele con Ariero Modesta — Pedano Umberto con Delzanno Domenica — Mas[illegible] di Pralafera [illegible] Pinola.

MORTI: Roccati Carlotta fu Paolo, id. 83, di Montaldo Torinese, agiata, via San Secondo, 7 bis — Marzosi Giovanni fu Agostino, id. 84, di Serravalle Sesia, casa [illegible], corso Casale, 114 — Sassi Carlo fu Giovanni, id. 61, di Borgo [illegible], impiegato postale, via San Francesco da Paola, 29 — Molinari Anna ved. Carena, id. 81, di Crescentino, pensionata, via Valperga Caluso, 8 — Zappegno Carolina n. Carlino, id. 82, di Vagaria, casalinga, strada della Campagna, 247 — Maschero Orsola ved. Canova, id. 43, di Vercelli, via Buonarroti, 4 — Spadone cav. Cesare fu Tommaso, id. 74, di Frossasco, pensionato, via Monferrato, 20 — Acuto Antonio fu Domenico, id. 11, di Giarola, casalinga, via Nizza, 33 — Ferraris Maria fu Giuseppe, id. 18, studentessa, di Torino, v. P. Palatino, 18 — Bergonzo Giov. di Pietro, id. 23, di Torino, scrivente, via Parma, 4 — Ferreri Agostino fu Bernardo, id. 42, di Alassio, chauffeur — Manfredini Ginevra ved. Stefanelli, id. 79, di Rovigo, casalinga — Piovano Angela ved. Rangiotesa, id. 26, di Torino, operaia — Borello Giuseppe ved. Cossagno, id. 77, di Uviglia, casalinga — Garone Giuseppe fu Giacomo, id. 81, di Torino, venditore ambulante — Sartoris Giuseppina di Luigi, id. 11, di Varallo Sesia, scolara — Albertengo Felice fu Claudio, id. 16, di Torino, impiegato — Vivan Maria fu Zosimo, id. 56, di Costanzana, religiosa — Virgilio Amalia ved. Mirco, id. 66, di Chioggia, casalinga — Chiantor Eugenio fu Melchiorre, id. 60, di Vill. cuoco — Przybnik Stanislao di Giovanni, id. 10, di Stjkow. Residenti in Torino N. 24, dei quali N. 6 minori d'anni sei. Non residenti in Torino N. 3. Totale generale settimanale, di cui a domicilio N. 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Villa Giuseppe, impiegato, con Pozzi Angiolina, commessa — Boschetti Ferdinando, tornitore, con Pergiliano Clotilde — Tarbura Giovanni, meccanico, con Nani Annetta, sarta — Filippo Lorenzo, meccanico, con Beras Ardisson Anna — Sarsegna Giuseppe, agricoltore, con Tuggio Caterina, sarta — Bubino Tullio, industriale, con Ferrerio Elisabetta — Sbona Ottavio, operaio, con Sacco Francesca — Marinoni Giuseppe, scrivente, con Potrincro Luigia, operaia — Meschia Carlo, fotografo, con Cavallina Amalia, commessa — Arduino Roberto, falegname, con Carpo Margherita, ricamatrice — Magnis Alberto, impiegato, con Ferrero Maria — Dentis Michele, telefonista, con Cagliero Clara, commessa — Vercelli dottor Pietro, delegato P. S., con Darbesio Cecilia — Frullero Giuseppe, impiegato, con Bertino Giuseppina — Menoni Pietro, tipografo, con Borello Vittoria, operaia — Desiderio Olimpio, fattorino, con Buzio Emilia, operaia — Bos-Viezzi Sisto, negoziante, con Chiapperino Maddalena — Vola Natale, aggiustatore, con Gastinelli Vittoria, pellicciere — Moschetti Pietro, impiegato, con Sarda Giuseppina — Tardini Felice, meccanico, con Tarizzo Domenica — Gherlone Carlo, meccanico, con Bondo Maria — Botta Giuseppe, ebanista, con Viraldi Germana, negoziante — Ambrosi Ferruccio, negoziante, con Arnosio Olimpia — Rolandi Giuseppe, tappezziere, con Giovanola Ercolina — Terla Celestino, tenente, con Marocco Maria — Croveri dottor Pietro, capitano veterinario, con Sobrero Gabriella — Gioni Giuseppe, industriale, con Asti Conte Pierina — Bertotti Domenico, impiegato, con Davico Lucia — Cottino Mario, scultore, con Carletta Gemma Maria — Giordini Dante, elettricista, con Benedetto Celestina, operaia — Borris Maurizio, mercantile, con Rio Lucia — Minutoli Giuseppe, muratore, con Rossa Scolastica, sarta — Bertolotto Amedeo, commerciante, con Cavalli Luigia — Zavattaro Edoardo, agricoltore, con Treo Nicolina, tessitrice — Rosso Giuseppe, minatore, con Perino-Arbasi Margherita, op. — Tirello Cesare, op., con Bassetto Anna — Arcio Achille, tagliatore, con Gerbaudi Maria — Guagliumini Leandro, operaio, con Antonioli Maddalena — Rocchi Carlo, impiegato, con Gola Antonietta — Conti Filippo, commerciante, con Muser Maria — Carminati Gabriele, calzolaio, con Capello Rosa, ricamatrice — Isnardi Giuseppe, agricoltore, con Molino Margherita — Gallo Giovanni, impiegato, con Cappello Lucia, impiegata — Caprio Pietro, meccanico, con Giuliano Maria — Barale Giulio, ferroviere, con Lucco Maria — Bosca cav. Umberto, tenente-colonnello fanteria, con Darbesio Maddalena — Gastaldello Virginio, soldato, con Chiantor Maria, operaia — Tacchia Felice, carrettiere, con Maschio Maria, operaia — Cicollini Giovanni, vetturale, con Allara Felicita — Cervetti Pietro con Carrara Clementina — Arnoldo Giovanni, meccanico, con Gritti Antonia, giornaliera — Sala Armando, industriale, con Gervasi Mariana — Sacchetto Felice, tramviere, con Leon Ida, operaia — Bosso Luigi, cantoniere municipale, con Origlia Arcangela, commessa — Silvestri rag. Emilio, professore, con Notari Margherita, insegnante — Solavaggione Carlo, industriale, con Guerrini Virginia, commerciante — Silvestri Giuseppe, tappezziere, con Aimaro Maria — Borney Giovanni, agricoltore, con Demaria Rosalia, tessitrice — Anselmino Giacomo, cioccolattiere, con Roccia Paolina, sigaraia — Siccardi Carlo, agente daziario, con Colasso Secondina, operaia — Cirovegna Matteo, meccanico, con Buss Maria — Marchetti Antonio, meccanico, con Musso Maria, operaia — Bottazzo Gaetano, meccanico, con Toschero Carola — Barosso Augusto, carabiniere, con Canese Aurelia — Ferrero Lorenzo, decoratore, con Castagneri Cristina, tipografa — Bellardo Antonio, insegnante, con Masera Maria — Russolino Vincenzo, meccanico, con Lattes Emilia, ricamatrice — Torta Giovanni con Bottano Angela — Amodeo Pietro, calzolaio, con Gerbero Orsola.

Bosso Giovanni, gerente.

La notte dal 15 al 16 giugno 1918, cadeva eroicamente sul Piave, chiudendo, giovanissimo, la sua nobile vita, il

S. Tenente VITTORIO MUGGIA

La desolata madre RACHELE CHIRON ved. MUGGIA; le sorelle AUGUSTA OSIMO e GINA; il cognato Prof. AUGUSTO OSIMO; la nipote ELENA; i parenti tutti, dopo otto mesi di ansioso, vano sperare, annunciano straziati.

Si dispensa dalle visite. (2543)

Torino, via Principi d'Acaja, 42 bis.

Ieri, in seguito a disgrazia, improvvisamente si chiudeva, col conforto della S. S. Religione, la buona e laboriosa esistenza di

Giusti Giuseppe

Direttore del Reparto pezzi di ricambio presso la S. A. Itala Fabbrica Automobili

Coll'animo straziato ne danno partecipazione: la sorella ANGIOLINA GIUSTI e la signora ANGIOLINA ROBIANA.

La sepoltura avrà luogo il giorno 19, alle ore 16,45, partendo dall'Ospedale Martini.

Torino, 17 febbraio 1919.

La Soc. An. «ITALA», Fabbrica Automobili, con profondo dolore partecipa l'improvvisa morte del suo affezionato collaboratore,

Giusti Giuseppe

Direttore del Reparto pezzi di ricambio

Il PERSONALE della S. A. «ITALA», Fabbrica Automobili, i Colleghi, impiegati ed Amici, partecipano la morte del Signor

Giusti Giuseppe

angosciati per la sua straziante ed immatura fine. *(Pompe Fun. Gente).*

Agli albori d'una lieta giovinezza mentre su di lui posavano infinita fede i suoi famigliari, veniva rapito appena sedicenne

Felice Albertengo

IMPIEGATO

Di tanta sciagura con animo straziato danno partecipazione la mamma GARREA ROSA ved. ALBERTENGO; la sorella CLAUDINA; il fratello LODOVICO e consorte JUANITA BENETTI; FRANCESCO, ROSETTA, AUGUSTO e parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il 18 corr., alle ore 16,15, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, 24.

UNA PREGHIERA

Torino, 16 febbraio 1919.

(Pompe funebri Gente).

Ieri notte, dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

CARLO SASSI

d'anni 61

Dolenti ne danno l'annunzio: la moglie GIULIA MASERA; le figlie MARIA, ALDA e IDA; i fig. LUIGI GAMS, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,45, partendo dall'abitazione, via San Francesco da Paola, 29.

Non si mandano partecipazioni. c 2609

Oggi, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente,

CHIANTOR EUGENIO

Addolorati ne danno il triste annunzio: i fratelli GUSTAVO e consorte MADDALENA, MICHELE e consorte MADDALENA; le sorelle: CLOTILDE col marito GRAFICI, MARIA col marito GIACOBINO; la cognata VITTORIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corrente, alle ore 16,45, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 17 febbraio 1919. 800

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.